LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) e succursali Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	25 00	12 75	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prisgar, non Gestar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo
Roma - Genova - Milano - Parigi

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le liquidazioni ferroviarie alla Camera dei Deputati.

Il seguito del discorso Ferraris — Il discorso di Ferri — Dichiarazioni per Prinetti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 29 luglio.

Roma, 29, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

I repubblicani non indulgono al regicidio.

BARZILAI, riferendosi al discorso dell'on. Santini, dichiara che il partito repubblicano, a cui si onora di appartenere, non è mai stato indulgente a regicidio e legge una lettera inedita di Bovio, scrittagli all'indomani del regicidio di Monza, in cui, riaffermando la sua fede, si univa alla Camera nel deplorare il tristissimo fatto. *(Applausi all'Estrema Sinistra! Bravo! Commenti)*

SANTINI esclude di avere attribuito all'on. Barzilai sentimenti antievili.

I telegrammi del Re e della Regina madre.

IL PRESIDENTE comunica i seguenti telegrammi delle LL. MM. il Re e la Regina madre. *(Segni di attenzione)*

« *L'atto cortese col quale la Camera dei deputati rende omaggio alla memoria del mio compianto genitore, ha profondamente confortato il mio cuore in questo giorno di tristissima ricordanza e vivamente ne ringrazio V. E. e la Camera.*

« VITTORIO EMANUELE ».

(Vivi applausi. Grida di Viva il Re!)

« *Alla pietosa e patriottica deliberazione della Camera dei deputati, rispondono i sentimenti di profonda gratitudine del mio cuore commosso ed i più affettuosi ringraziamenti. Per un momento ancora mi sembrerà che l'anima del Re Buono e Leale riviva immemore del suo martirio nel cuore di tutta la Nazione per la grandezza e per la felicità della Patria.*

« MARGHERITA. »

(Vivi applausi)

La reciprocanza internazionale dell'esercizio medico.

SANTINI interroga il ministro degli esteri per sapere a che punto sia lo stadio delle trattative tra il regio Governo e i Governi stranieri in ordine della reciprocanza dell'esercizio medico.

MARSENGO-BASTIA, per incarico del ministro degli esteri, impedito da malattia, risponde che si informò dello stato delle trattative iniziate, le quali continuano con la maggior alacrità.

SANTINI osserva che egli intende specialmente di ottenere che sia represso l'abuso dell'esercizio della medicina dei medici stranieri in Italia, e che in questo senso nessun passo fu fatto dal ministro degli esteri. Reclama quindi che, a questo fine, sia diretta l'azione diplomatica del Governo italiano.

La rovina del bacino di carenaggio di Napoli

PLACIDO interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere: 1.o Le cause di colpa e di dolo le quali determinarono l'inaspettato crollamento del più grande bacino di carenaggio del Mezzogiorno, e costruito dopo tanti anni di promesse e di aspettative; 2.o Le ulteriori intenzioni del Governo sulla importante opera e sui provvedimenti da adottare.

POZZI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde: La Commissione tecnica inviata senza indugio sul luogo continua le sue indagini; ma fin d'ora crede di poter escludere che il disastro sia stato cagionato da un movimento del sottosuolo.

I lavori di riparazione si riducono a poche centinaia di mille lire; saranno ripresi al più presto e compiuti nel termine prima assegnato al compimento dell'opera.

Per l'alto personale sanitario delle ferrovie di Stato.

RUMMO interroga per sapere i criteri cui il ministro dei lavori pubblici si è ispirato per le nomine già avvenute e da farsi delle alte cariche del personale sanitario delle ferrovie di Stato.

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, assicura che l'organizzazione sarà fatta in base al tipo che era stato adottato dalla Rete Adriatica, e che sarà sollecitamente attuata, essendo stata affidata a persona di ineccepibili competenza ed attività, quale il capo di questo servizio presso la Società Adriatica.

Presso la Mediterranea questo servizio dipendeva dal Segretariato, presso la Sicula da un capo-servizio. Invece l'organizzazione dell'Adriatica, che servirà di tipo per l'organizzazione nuova, fu talmente apprezzata da essere presa a modello presso ferrovie estere.

Le liquidazioni ferroviarie

Continua il discorso del ministro Ferraris

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, *(segni di attenzione)* proseguendo il discorso di ieri dimostra come si sia stimato di non venir meno ai principii del diritto, esaminando, al fine delle transazioni, anche le domande di compenso presentate dalle Società per i fatti imprevedibili verificatisi nella costruzione delle linee di accesso al Sempione.

Riconosciuto che nella costruzione di quelle linee si verificarono difficoltà non solo impreviste, ma imprevedibili (che l'onorevole ministro enumera), furono ammesse non solo in minima parte alcune delle domande avanzate dalla Società, per modo che dei chiesti 20 milioni non ne furono accordati che 5.

Rilevando le obbiezioni dell'on. De Andreis, perchè in riguardo al compenso per la trazione elettrica sulle linee Valtellinesi, dimostra come la somma stabilita per tale compenso corrisponda perfettamente e rigorosamente alla spesa di quell'impianto, che è un vero trionfo per l'ingegneria italiana. *(Approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra)*

All'on Chimienti dichiara che lo specchio delle domande dello Stato e delle Società allegato alla relazione Tecchio non implica alcuna analogia tra quelle domande, che furono esposte soltanto perchè dovevano servire come punto di partenza nelle trattative.

Conferma le dichiarazioni già fatte in occasione della legge 25 giugno 1905 intorno alla costituzione delle Commissioni di riconsegna; dichiarazioni che escludono i sospetti manifestati in proposito dall'on. Bissolati.

Venendo alla Convenzione del 26 giugno 1897, osserva che la Commissione liquidatrice non era autorizzata a giudicarla, e doveva accettarla. *(Commenti)*

Per quanto concerne la disputa relativa alla partecipazione degli utili delle costruzioni della Società Adriatica, dimostra come la transazione sia stata resa necessaria dalla diversità di metodo seguita dalla Società e dal Governo nel calcolare quegli utili.

Si dichiara dolente che l'on. Rubini abbia disconosciuto la prontezza e la larghezza con le quali il Governo ha fornito alla Giunta del bilancio tutti i documenti e gli schiarimenti richiestigli.

Conclude col confidare che la Camera approvi l'opera del Governo, che ha tradotto in atto i propositi dei suoi predecessori. *(Approvazioni)*

Un ordine del giorno contro il progetto governativo.

CIAPPI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo indispensabile definire tutte le questioni fra Stato e Società ferroviarie in liquidazione, respinge il progetto, e invita il Governo a presentarne un altro, che si informi al medesimo concetto. »

L'on. Enrico Ferri.

FERRI ENRICO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che le proposte liquidazioni ferroviarie sono contrarie agli interessi del Paese, sia dal lato finanziario, sia dal lato politico e sociale, non approva il progetto di legge. »

Si meraviglia anzitutto che dalla numerosa maggioranza del Governo non sia sorto un solo oratore in aperta difesa del disegno di legge.

Non può dissimulare la profonda impressione fattagli dalla relazione e dalla proposta sospensiva della Sotto-Giunta del bilancio, l'autorità più competente in materia di cifre, impressione accresciuta dall'eloquenza di quella parte del disegno di legge che concerne il riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio. Che poi le proposte non possano essere buone e accettabili, si può dedurre anche dall'essersi adirata la Presidenza della Commissione liquidatrice all'avvocato generale erariale, che aveva precedenti non scarsi di sospetto in materia ferroviaria; precedenti che l'oratore viene indicando. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Accennando alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Todesco, nota che sono apparse di molta gravità le cose che egli ha dette quanto alla definizione delle linee. A questa proposito, esamina le cifre successivamente proposte e rileva che esse hanno di mano in mano subito sempre maggiori riduzioni.

Trova naturale che queste esagerate riduzioni sembrino nel Paese il sospetto che negli accordi si possa annidare l'affarismo e che i rappresentanti del Governo abbiano peccato di soverchia debolezza.

Quanto alle domande di compensi extra-contrattuali fatte dalla Mediterranea per le linee d'accesso al Sempione, nota che è insito nella natura del contratto a *forfait* che l'appaltatore subisca intera l'alea del contratto. Se si accordassero i compensi, si creerebbe un pericoloso precedente legislativo.

Circa la riconsegna del materiale, si meraviglia che per la Mediterranea questa possa avvenire senza una esatta valutazione del materiale stesso, mentre è notorio che esso per molte linee si trova in cattive condizioni.

Il Parlamento non può approvare questo fatto se non vuol essere severamente giudicato dal Paese. *(Bene!)*

Dichiara poi di non essere animato da alcuna avversione *a priori* contro le Società commerciali in generale, ma di riprovare soltanto l'operato delle Società ferroviarie italiane, le quali, per ben dieci anni, si sono ricusate di sottoporre le loro contabilità all'esame del Governo, al fine di potere fittiziamente diminuire gli utili, onde sottrarre allo Stato la quota di compartecipazione che gli è dovuta.

Riconosce anch'egli che in generale le transazioni siano preferibili alle liti, ma trova che sono assolutamente da respingere le transazioni usurarie. Si meraviglia poi che si sia messo innanzi come argomento di difesa governativa anche la poca fiducia che per siffatte cause si potrebbe avere nella Magistratura. *(Commenti)*

Osserva che questa transazione non ha nemmeno il pregio di chiudere la via a tutte le possibili contestazioni fra Stato e Società, perchè rimangono aperte molte e gravi partite di compensi, fra le quali è particolarmente importante quella riguardante gli istituti di previdenza, che rappresenta una passività di più che 100 milioni, che, secondo le Società, dovrebbero essere pagate dallo Stato. *(Commenti)*

Accenna alla voce che corre, secondo la quale l'on. Fortis avrebbe dichiarato, in seno alla Giunta del bilancio, che egli non aveva esaminato le convenzioni, ma che se ne era rimesso ai funzionari. Conclude la Camera dovrebbe votare la fiducia non nel Governo, ma nei funzionari della Commissione liquidatrice.

Accenna alla lettera dell'on. Prinetti al osserva che quando verrà la questione dello Stato di previdenza, le Società potranno invocare una lettera consimile scritta dal ministro Finali.

Trova poi enorme che nel disegno di legge la Camera sia chiamata a sanzionare non soltanto gli accordi presi, ma anche quelli da prendere. Con ciò si sarebbe il controllo parlamentare e non si giura certo alla causa delle istituzioni rappresentative.

E' inutile che si dica che qui si vuole sollevare un'onda di sospetti contro tutti: non si tratta di onestà personale dei ministri e dei negoziatori, ma si tratta della loro perizia ed oculatezza nelle trattative.

D'altra parte, quando si tratta di parecchie centinaia di milioni, è legittimo nel Paese il desiderio di vedersi chiaro.

Inoltre non può non fare impressione il fatto che i primi a proporre la sospensiva siano stati uomini di non dubbia fede ortodossa, come quelli che componevano la Sotto-Giunta del bilancio.

E una non ultima ragione di sospetto si ha nel fatto che le azioni ferroviarie non sono nominali, ma al portatore, per guisa che non è dato conoscere chi siano gli azionisti e quale influenza occulta abbiano potuto esercitare in questa questione.

E' ben naturale che il Paese ricordi il passimo servizio fatto dalla Società e sospetti ora della larghezza con cui vengono accordati i compensi.

Esorta quindi il Governo a non mettersi per la via dei puntigli, ma a venire davanti alla Camera coi conti chiari e precisi e con fatti documentati.

Esaminando poi la questione dal punto di vista politico e sociale, ravvisa in questo disegno di legge una manifestazione caratteristica del presente Ministero. Il Ministro Fortis rappresenta un periodo di dominio degli speculatori, *(Rumori, si ride)* lo dimostrano le maggiori spese straordinarie militari.

FORTIS: ..... Ho fatto il mio dovere, ed ho fatto quello che ho sempre sostenuto da molti anni..... » *(Bene!)*

FERRI afferma che, sventolando la bandiera della difesa nazionale, molta gente trova modo di fare lauti affari; cita, ad esempio, la Siderurgica di Terni, quella stessa Società che in questo momento, per non aderire alla legittima richiesta dei 48 operai dei forni *Martin*, mette sul lastrico quattromila lavoratori. *(Bene! a Sinistra!)*

« Il partito socialista, protestando contro gli errori e contro le dilapidazioni, sente di compiere in questo momento un alto dovere, poichè il partito socialista, mentre attende alla organizzazione politica ed economica del proletariato, vuole anche che la borghesia compia tranquillamente il suo compito nella evoluzione sociale. E ciò perchè il disordine e il malcontento non furono mai forse fecondi di rigenerazione. »

Comprende la borghesia militarista e clericaleggiante, ma non comprende la borghesia asservita al parassitismo affaristico, opperà l'oratore giudica questo progetto deleterio, anche perchè esautorano di fronte al Paese l'azione del Parlamento e la sua suprema funzione di controllo delle pubbliche spese.

Per tutte queste considerazioni, l'oratore e i suoi amici sono decisi ad opporsi non tutti i mezzi consentiti dal regolamento all'approvazione di questo disegno di legge, e sono risoluti, se sarà necessario, a portare la questione dinanzi al Paese, il quale giudicherà il Ministero, la Maggioranza e gli oppositori. *(Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra)*

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

De Nava per Prinetti.

DE NAVA premette che tratterà esclusivamente le due questioni principali che presente questo disegno di legge: quella, cioè, della riconsegna delle linee e del materiale rotabile da parte della Società Mediterranea, e quella della ripartizione degli utili netti dell'Adriatica, e trattando di quest'ultima questione annuncia di aver avuto dall'on. Prinetti formale incarico di fornire alla Camera, a suo nome, schiarimenti precisi intorno ad una lettera, di cui si è molto parlato in questi giorni. Trattando della prima questione, ricorda come nella discussione dell'ultima legge sui provvedimenti per la liquidazione, il Governo dichiarò che avrebbe seguito nelle riconsegne per determinare i deprezzamenti, i provvedimenti imposti dalle leggi. Nel Senato del Regno si accennò alla possibilità di procinderne parzialmente. Osserva che la Commissione della liquidazione non aveva facoltà di considerare le somme spettanti allo Stato pel deprezzamento del materiale e per deficienze di linea, e come somme soggette a contestazioni e transazioni; questo fu il falso punto di partenza, che determinò gli errori successivi della Commissione. Per quel che riguarda il deprezzamento del materiale, fissato in 20 milioni, dice trattarsi di un credito liquido, che si deve senz'altro e defalcare dal prezzo che ora si restituisce alla Mediterranea, ma non è una partita che si può confondere colle altre per farne oggetto di transazione.

Osserva in proposito che se si approvasse l'unico articolo di legge proposto dal Governo, il quale non contiene un'esplicita abrogazione delle leggi vigenti sulla materia, il Governo non avrebbe facoltà di transigere e tanto meno di trascurare le verifiche testualmente dalle leggi prescritte.

Passando a discutere degli utili netti, ricorda come il ministro Rubini iniziò le ispezioni nei bilanci, cominciando dalla Sicula, dove si scoprirono le gravi irregolarità già note alla Camera.

Passando alle ispezioni sull'Adriatica, leggerà tutti i documenti, per dimostrare che l'ispezione si limitò a fare dei rilievi e che su d'essi soltanto verte la risoluzione di cui tratta la lettera Prinetti, il quale non si occupò affatto degli utili delle costruzioni. *(Commenti, interruzioni)*. Esclude quindi che quell'atto contenga una qualsiasi transazione, e legge il brano di una lettera direttagli dall'on. Prinetti, il quale lo prega di dichiarare alla Camera, in modo assoluto, che egli non transigette mai coll'Adriatica alcuna vertenza.

Accenna più specialmente alla questione relativa alla determinazione degli utili e al loro riparto fra le costruzioni e l'esercizio *(interruzioni dell'on. presidente del Consiglio)*, e dimostra che anche questa questione non è stata punto pregiudicata dalla lettera dell'on. Prinetti. Nota poi che il modo con cui la Commissione liquidatrice risolse questa questione non sembra sufficientemente giustificato. Afferma che non vi sono elementi sufficienti per rifondere le due più importanti questioni: riperò, concludendo, ritiene che, anzichè chiedere un voto di approvazione o di rigetto della legge, sia necessario inviare la discussione per difendere con maggior vigore gli interessi dell'erario.

Non è in gioco alcun interesse del credito pubblico, chè vi ha alcuna ragione che giustifichi l'urgenza, non è neppure questione di fiducia nel Governo e nell'on. presidente del Consiglio, che non ha alcuna ragione di assumere la paternità di un figlio illegittimo come il presente disegno di legge. Esprime quindi l'augurio che possa la Camera trovarsi unanime col Governo, concorde in un voto che, misconoscendo da qualunque questione politica, muova tutela e difesa del pubblico erario. *(Vivissime approvazioni, moltissimi applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*

Dopo l'annunzio della convalidazione delle elezioni dei Collegi di Martinengo, Bonarello, Teano e Galdieri, e la lettura di interrogazioni ed interpellanze, la seduta termina alle 19,30.

Domani si è seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 29, ore 20.

La seduta si apre con qualche minuto di ritardo. Nell'aula sono pochi deputati mentre sono molti quelli che si affollano invece nei corridoi dove si commenta sulla battaglia ostruzionista che si annunziava sarebbe cominciata oggi.

Si assicura che gli ostruzionisti presenteranno 240 emendamenti, su ognuno dei quali domanderanno l'appello nominale.

Se si dovesse seguire con rassegnazione tale procedura si arriverebbe a novembre, ma pare, secondo alcune voci, che il Governo sia disposto a cedere, dichiarando che essendogli resa impossibile la discussione serena del disegno di legge e la sollecita approvazione di esso, rinvierà il progetto a novembre: questa è l'unica via d'uscita che gli rimanga.

La risoluzione, che reca in sè una sconfitta o uno scacco grave pel Governo, sarà fuori del Parlamento interpretata come una segnalata vittoria dell'Opposizione; ma quanto vi riferisco è ancora allo stato di voce.

Intanto oggi è stata presentata una fila di emendamenti e di ordini del giorno.

Vi sono quelli di Pantano, Rubini, Guicciardini, Turati, Aroldi, Ferri Enrico e De Andreis.

Negli emendamenti ne sono compresi sette firmati dall'Enrico Ferri, Bissolati e Gatti.

Sull'allegato G del disegno di legge che riguarda le linee valtellinesi, la discussione sarà vivacissima poichè tutto quest'affare si riduce a voler far pagare 4 milioni allo Stato per nascondere l'errore d'un ingegnere che male eseguì i lavori.

Difatti le spese per l'impianto e le forniture comprese nel *forfait*, come da convenzione 13 luglio 1899, ascendono a 4,845,000 lire, mentre ora invece ne chiedono allo Stato 8 milioni.

Basterebbe leggere le vertenze citate in questi allegati per farsi un'idea della gravità dei fatti in essi compresi.

Per esempio, in uno di essi è scritto: L. 50,000 per nuovi impianti, per cui non venne presentata proposta, già eseguiti in sostituzione di provvedimenti tecnicamente non ammissibili previsti col progetto primitivo.

Qual *tecnicamente non ammissibili* basta a dimostrare la verità di quanto sopra v'ho detto.

Terminata la lettura del processo verbale sorge un vivo incidente fra gli onorevoli Barzilai e Santini. Il deputato repubblicano domanda la parola sul processo verbale.

Barzilai: « L'on. Santini sulla fine del discorso di ieri credette di apprezzare erroneamente una frase detta da me per incidenza relativamente al delitto di Monza. Alludendo alla straordinaria riconvocazione della Camera, parlai del triste episodio che aveva funestato l'Italia, determinando il passaggio della Corona e la riconvocazione d'allora. L'on. Santini forse avrebbe voluto che al luogo di triste dicessi qualche altra grossa parola, il che sarebbe una questione di stile, ed io debbo dichiarare che mi tengo pago del mio e gli lascio il suo senza invidia.

» Se invece ha voluto far credere che il partito repubblicano, al quale mi onoro di appartenere, possa indulgere al regicidio, ho l'obbligo di dirgli che non conosce la storia nè antica, nè recente, che dimentica l'atteggiamento assunto da questa frazione della Camera all'indomani dell'uccisione del Re E per rinfrescargli la memoria io posso sottoporre a lui e alla Camera un documento prima d'oggi non pubblicato, che la grande anima di Giovanni Bovio mi rivolgeva in quei giorni. Non è mai male che la voce di certi grandi risuoni talora in mezzo a certe miserie! »

Letta la lettera del compianto Bovio fra l'attenzione e le approvazioni della Camera l'oratore soggiunge: « A questi concetti noi abbiamo sempre ispirato la nostra condotta poichè la paura di mostrare ciò che si sente non avemmo e non avremo mai! » *(Benissimo)*

Santini: « Domando la parola! »

Presidente: « Ma lei non ne avrebbe motivo! »

Santini: « Io non ho fatto gli apprezzamenti che suppone l'on. Barzilai, che se li è inventati per potermi seppellire sotto la sua brillante eloquenza. »

Barzilai: « Ma come! Mi accusate di aver pronunciato parole sacrileghe! »

Voci: « Sì! Sì! l'avete detto! »

Santini: « Ho detto: Perchè mi parlate di triste episodio della Corte, senza parlare della nazione! »

Voci: « Basta! Basta! »

Santini: « Del resto da quella parte (accennando all'Estrema) s'è gridato: « Viva la Repubblica! »

Gaudenzi, con un vocione baritonale: « Questo non significa approvare il regicidio. Io risposi al vostro « Viva il Re! »

Presidente a Santini: « L'on. Barzilai non merita la sua censura! »

Santini vorrebbe proseguire, ma il *presidente* gli toglie la parola dicendo: « Il fatto di Monza è esecrabile e tutti siamo d'accordo nel ritenerlo! »

Le interrogazioni si svolgono senza interesse e fra il mormorio della Camera.

Avvicinandosi la discussione del disegno di legge l'aula e le tribune vanno popolandosi. Quando prende la parola l'on. *Ferraris* i deputati sono non meno di trecento.

Ad un certo punto l'on. *De Andreis* che si trova ai piedi della scaletta di Destra insieme all'on. Bissolati e all'on. Costa, interrompe l'oratore.

Il presidente scampanella rivolto a Sinistra.

L'on. *Ferri* dal primo banco di sinistra con la sua voce squillante grida: « L'ostruzionismo viene da Destra! » *(Ilarità generale)*

Il ministro Ferraris è rumoreggiato quando accenna a leggere qualche documento. L'oratore parlando del direttore dell'Adriatica esclama: « Vorrei che quella vena di poesia che riscontrai nel vecchio direttore della Rete Adriatica allorchè mi parlava un giorno del progresso delle nostre industrie meccaniche entrasse nel nostro tecnicamente rigido dell'on. De Andreis! » *(Rumori prolungati)*

Ferri: « Oltre quella poesia c'è quella dei milioni ». *(Rumori e proteste della maggioranza. L'Estrema risponde con più alti rumori).*

Il *Presidente* scampanella riuscendo a ristabilire il silenzio.

Il discorso del ministro è molto vivace e polemico.

Quando si volge a Bissolati, che è sempre a Destra, per rispondergli, dall'Estrema, si grida: « Parli alla Camera! »

Saporito interrompe l'oratore sulle attribuzioni della Commissione liquidatrice.

Ferraris risponde: « Ma volete l'inchiesta? Chiedetela, dunque! »

Molte voci: « No, no. »

A questo punto Tecchio e Sonnino, che sono vicini, hanno un vivace battibecco, di cui non si afferra il contenuto. Il discorso del ministro non è stato gran cosa, sebbene pregevole per la chiarezza e la competenza con cui fu pronunciato.

Parla quindi l'on. Cappi sulla parte tecnica del progetto, e naturalmente è seguito con scarsa attenzione, e non è mai interrotto da alcuno.

Alle ore 18,30 il presidente dà la parola all'on. Enrico Ferri. Segni di curiosità e di impazienza nell'aula.

Al banco del Governo siedono tutti i ministri, i quali si volgono verso l'oratore. Egli comincia subito col rilevare che non ad oggi nessun oratore ha parlato in favore del Governo: « Neanche l'on. Guerci, — soggiunge, — che gli è stato favorevolmente contrario. *(Ilarità)* Non parlo dunque con la vena poetica del direttore dell'Adriatica. » *(Ilarità generale e prolungata)*

Poichè il ministro Ferraris fa segni di diniego a quanto l'oratore dice, *Ferri* esclama: « E' inutile che l'on. Ferraris faccia delle obbiezioni mimiche. » *(Ilarità)*

L'oratore continua a tonare e la Camera lo ascolta con intensa attenzione. L'oratore viene poi a parlare della nomina di De Cupis ad avvocato erariale generale; dice che la sua nomina fu spinosa. « Il ministro di allora doveva scegliere su di una terna, due dei quali sono giuristi insigni; il terzo, sebbene non gradito, ha ottenuto lui il posto contro il desiderio del ministro del tesoro, documentando così che al di dietro del ministro si sono delle forze che possono far antepporre alla nomina di giuristi valenti un uomo che ha degli antecedenti ferroviari sospettabili, un uomo di cui ieri Sonnino parlò in modo chiaro; ma la verità è che lo hanno scelto perchè aveva altre qualità e altri precedenti. » *(Applausi all'Estrema)*

Quando Ferri ricorda che il discorso dell'onorevole Tedesco, che si preannunziava gravido di terrificanti rivelazioni, non fu in fondo che la sua personale difesa, alcune voci: « Ma fu il vostro *Avanti!* quello che stroncò le rivelazioni di Tedesco! »

Ferri: « L'*Avanti!* non è che il fonografo dell'opinione pubblica. *(Oh! Oh! Commenti ironici; risate)*

L'oratore dice poi che di questi giorni nei corridoi di Montecitorio ha sentito dire sul conto di magistrati italiani cose da chiodi, cose tali che, se le ripetesse alla Camera, gli verrebbe nuovamente inflitta la censura e l'esclusione dall'aula.

Monti-Guarnieri: « Quando si conoscono fatti di una tale gravità si ha il dovere di denunziarli! »

Ferri: « Ecco, lei che fa l'avvocato più di me, deve sapere a questo proposito più di me. Cosimi dunque lei a dare il buon esempio! »

Monti-Guarnieri: « Io ho sempre denunciato i fatti gravi che sono venuti a mia cognizione. »

Dopo oltre un'ora e mezzo di discorso qualcuno dice all'oratore: « Si riposi! »

Ferri: « Oh! no; non c'è bisogno. Debbo alleggerirmi. » *(Ilarità. Commenti)*

Incidentalmente, a proposito della vena poetica del comm. Berzetti, dice che quel fenomeno potrebbe essere anche uno di quei mezzi di suggestione finanziaria contro i quali la cattedra di statistica del prof. Ferraris non è un sufficiente preservativo. *(Generale ilarità)* Dice che questa lotta per la difesa dei milioni dello Stato in questa calda estate fa venire in mente per una inevitabile associazione di idee la recente scoperta del prof. Grassi: l'invasione dei *pappataci*; di guisa che quest'estate rimarrà memoranda per la convocazione della Camera e per l'invasione dei *pappataci*, che richiamano alla mente gli anonimi accusati delle ferrovie. Ricorda altri sospetti sorti nel Paese per la discussione avvenuta nella Giunta del bilancio per le proposte della Sotto-Giunta e pei disaccordi sopraggiunti in seguito alla procedura seguita dal relatore on. Tecchio.

Una voce: « Ma non ci fu tutto ciò. »

Ferri: « Sì, ma intanto l'on. Rubini s'è dimesso da presidente della Giunta del bilancio! »

Rubini: « Ma non per le ragioni che ella ha addotte! »

Ferri: « Oh! io non le domando una così palese confessione d'alleanza. *(Ilarità)*. Mi contento di citare il fatto! » E passa alla parte politico-sociale del suo discorso.

Dice che il Ministero Fortis rappresenta un periodo di dominio dei dintorni degli affaristi, dei banchieri e dei borsisti. *(Oh! oh! Commenti. Ilarità)*

Fortis, ridendo di cuore: « Oh! questa poi è bella! »

Ferri dimostra questo suo asserto col fatto che durante questo Ministero si è provveduto alle maggiori spese per l'esercito e la marina.

Fortis: « Ho fatto il mio dovere. Erano quelle le intenzioni che avevo manifestato da molti anni. » *(Benissimo!)*

Ferri: « E per questo è andato al potere! »

L'on. Ferri al termine del suo discorso dice che le spese militari vanno in gran parte a beneficio del *trust* siderurgico della Terni, la quale si guarda bene, e lo dimostra l'odierna serrata, di fare umane condizioni agli operai. Non c'è voluto, per 48 individui che soffrivano ai forni Martin, dove le otto ore, e si sono messi sul lastrico migliaia di operai. *(Bene! all'Estrema)*. La stessa cosa si è fatto per i ferrovieri, che hanno dovuto fare sciopero per forza.

L'oratore a questo punto tratteggia le funzioni della borghesia, e dice, tra l'altro, che comprende come la borghesia si attacchi per la sua difesa al cittadino Giuseppe Sarto.

Canevoni: « Non offenda quel venerando uomo! » *(Rumori)*

Ferri: « Niente di offensivo! E' una reminiscenza carducciana. Il Carducci disse cittadino Mastai, ed io dico cittadino Sarto. *(Rumori)* e non c'è nulla di male. Dunque dicevo che la borghesia si attacca al clericalismo per la sua difesa, ma non comprende perchè invece non pensi a togliere le cause del malcontento delle vaste classi dei cittadini. »

L'oratore alla fine del suo discorso fu applaudito solo dall'Estrema Sinistra.

Il presidente sospende la seduta per qualche minuto; nel frattempo i deputati si abbandonano a rumorosi commenti e una parte dell'aula si spopola.

Alle 18,30 si riprende la seduta. Al principio, quando prende la parola De Nava, l'aula non è molto affollata. Mentre De Nava parla, i deputati entrano a gruppi, prendendo frettolosamente i loro posti.

Il discorso dell'on. De Nava è molto ascoltato, specialmente quando viene ad alcune dichiarazioni, che fa per conto ed incarico del suo amico on. Prinetti, di cui fu capo di gabinetto all'epoca della famosa lettera. Quando dice che in queste liquidazioni non si transige che su ciò che forma oggetto di lievi contestazioni, Fortis interrompe vivacemente. De Nava risponde con altrettanta vivacità, mentre la Camera rumoreggia, tanto da non farci udire le parole dei due contendenti. Fortis continua ad interromperlo.

De Nava finisce col non tenerne più conto. Ad un certo punto De Nava dice che Tecchio si giustifica, nella sua relazione, della lettera Prinetti dicendo che gli utili delle costruzioni furono distribuiti prima di quella lettera.

Fortis: « No, dopo. »

De Nava: « Ma Tecchio dice prima. »

Tecchio: « Sì, prima. »

Questo discorso tra Fortis e Tecchio fu rilevato da *Oh!* di meraviglia. Carano fa gesti di dispetto, e Tecchio si alza dal suo posto e va al banco dei ministri a conferire animatamente col ministro del tesoro.

Tedeschini: « A novembre fate meglio i conti! »

Voci all'Estrema Sinistra: « Pappataci! Pappataci! »

De Nava: « Per quali ragioni, on. Fortis, dobbiamo votare subito? *(Bene! Bravo!)* Perchè non continuare questa gravissima questione con maggior ponderatezza? »

Ferraris: « Bisogna liquidare! » *(Rumori altissimi)*

Todeschini ed altri dell'Estrema: « Pappataci! »

Quando *De Nava*, quasi terminando, esorta Fortis a rinviare la discussione e a togliere alla questione ogni significato politico, aggiunge: « Ma perchè, onorevole Fortis, vuole assumersi la paternità di questo figlio illegittimo e, la Camera ride clamorosamente.

De Nava è salutato da calorosi applausi da tutti i settori, che lasciano vedere quanto numerosi siano i contrari all'attuale disegno di legge.

Presidente: « Ha ora la facoltà di parlare l'on. Pantano. »

Voci: « Ma no! A domani! A domani! »

Fortis: « Pantano non c'è! »

Infatti Pantano è nei corridoi.

Mirabelli, Valeri ed altri lo vanno a cercare nei corridoi; e poco dopo giunge l'onorevole Pantano che ha in mano un pacco di cartelle. Appena va al suo posto risorge un coro: « A domani! »

Il *presidente* tentenna un po', poi cede: « Sta bene. Rinvierò la discussione a domani, domenica, alle 14. »

Ferri: « Come, domani! »

Presidente: « Ma se ho già detto che domani si terrà seduta! »

Ferri: « Non s'inquieti! Ci farà piacere! »

Presidente: « Io sono disposto a rimanere al mio posto fino a quando la Camera vorrà! »

Ferri, Chiesa, Cabrini, alludendo all'ostruzionismo: « Anche noi! » *(Risa. Ride pure l'on. Marcora)*

I deputati abbandonano affrettatamente l'aula, ove ne restano una sessantina che formano gruppi e commentano la seduta. Molti vanno al banco del Governo. Il ministro Ferraris parla con un gruppo di deputati tra cui noto gli onorevoli Camuto, Crespi e Guicciardini.

Un altro gruppo composto di deputati toscani circonda il ministro Morelli.

Come saranno spesi 16 milioni del Bilancio della guerra.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,10:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto reale (articolo unico) per cui la somma complessiva di 16 milioni assegnata alla parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1905-906, anzichè fra i capitoli e nelle misure risultanti dal bilancio stesso è ripartita come segue:

Capitolo 50. Armi portatili relative, munizioni, accessori, buffetterie e trasporti relativi (spesa ripartita L. 300,000)

Cap. 51. Approvvigionamento di mobilitazione, riparazioni e trasporti (spesa ripartita 2,600,000).

Cap. 52. Fabbricazione di materiale di grande potenza a difesa delle coste, provviste trasporti relativi (spesa ripartita 3 milioni).

Cap. 53. Lavori di strade ferrate, opere militari (spesa ripartita 100,000)

Cap. 54. Lavori di difesa delle coste (spesa ripartita 1,300,000).

Cap. 55. Fortificazioni di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (spesa ripartita 2 milioni).

Cap. 57. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativi trasporti (spesa ripartita 5 milioni).

Cap. 59. Costruzioni e sistemazione di fabbricati militari ed ordinamento di poligoni e piazze d'armi (spesa ripartita 150,000).

Cap. 60. Materiale per la Brigata ferrovieri (spesa ripartita 200,000).

Totale 16 milioni.

Un gran comizio socialista a Roma contro i progetti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

E' stato affisso per le mura della città il seguente manifesto: « Cittadini! Voi siete tutti indistintamente chiamati a partecipare domani domenica, alle ore 9,30 antimer., nel recinto comunale della Società Orto-Agricola romana, viale del Re, in Trastevere, al solenne Comizio promosso dal partito socialista, dalla Camera del lavoro e dalle organizzazioni proletarie, per far valere dinanzi ai poteri dello Stato i diritti sacri ed inviolabili dei contribuenti.

« Cittadini! Il momento che la vita politica e civile d'Italia traversa è irto di pericoli e di minacce; nessuno di voi può sottrarsi al dovere di affermare altissima il diritto al controllo pubblico sui bilanci del denaro che è vostro. Accorrete dunque tutti al Comizio, nel quale parleranno i deputati socialisti Bentini, Biscaretti, Costa e Enrico Ferri.

Per l'anniversario della morte di re Umberto

La Messa al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9,30:

Stamattina, per l'anniversario della morte di re Umberto, è stata celebrata una Messa al Pantheon.

Alle ore otto, scortato dai corazzieri, e preceduto dalla Case civile e militare il Re si è recato al Pantheon. Sotto il pronao erano ad attenderlo i veterani, il ministro dell'istruzione Bianchi, il presidente del Senato Canonico ed il cappellano maggiore monsignor Beccaria. Il Re ha stretto la mano a tutti i presenti, e si trattenne quindi a parlare con Bianchi, fino alla venuta della Regina madre. Il Re ha aiutato la Regina a scendere di carrozza, le ha offerto il braccio e, seguito dai personaggi, presenti, entrò nel tempio.

Monsignor Bianchi ha celebrato la Messa e monsignor Beccaria ha dato la assoluzione, mentre un coro cantava il *Libera te Domine* del maestro Cascllini.

Il Re si recò a salutare i veterani di guardia alla tomba, stringendo loro la mano. Disse che si augurava di trovarli ancora per lungi anni al loro posto. Quindi si fermò a pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele. Alle ore 8,30, la Regina, dopo avere baciato, come all'arrivo, il Re, è ritornata a Villa Margherita. Poco dopo di lei uscì anche il Re.

Alla Messa assistettero pure le dame di Corte Villamarina, Venosa e Sforza. Sulla tomba si notavano splendide corone, fra cui quella del Ministero dei lavori pubblici, impiegati di Casa reale, personale della Regina madre. Sotto il baldacchino di velluto rosso sopra la tomba si ammirava una grande corona di palme e quercia con bacche dorate colla scritta: *Margherita, Vittorio, Elena.*

***

Ci telefonano da Roma 29, ore 14,30:

Molti edifici pubblici e molti privati sono imbandierati a mezz'asta.

Alle ore 10 le rappresentanze del Municipio e della Provincia si recarono al Pantheon a deporre corone sulla tomba di re Umberto.

Alle ore 11 vi si recarono il Presidente del Consiglio, Fortis, coi Ministri e Sottosegretari di Stato e il Presidente della Camera, Marcora, con l'ufficio di Presidenza.

Numerosissimi deputati si recarono pure al Pantheon, ricevuti dai veterani facenti servizio d'onore, per deporre una corona sulla tomba di Umberto. Quindi tutti i presenti si firmarono sul registro.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18,30:

Dispacci dalle provincie recano che l'anniversario per la morte di re Umberto fu celebrato ovunque con Messe funebri, a cui intervennero le Autorità e Associazioni, e con commemorazioni del defunto Re. Agli edifici pubblici e a moltissimi privati e alle navi ancorate nei porti di tutta Italia vennero issate bandiere abbrunate.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 19:

Un corteo composto di numerose Associazioni con bandiere a Musiche, recando numerose corone, mosse da villa Umberto e, percorrendo corso Umberto, via Lata, piazza Collegio Romano e piazza Minerva, si recò al Pantheon a deporre dette corone sulla tomba di Umberto per fare omaggio alla memoria del defunto Re.

Lungo il percorso grande folla assistette allo sfilamento. Numerosi negozi lungo il percorso erano chiusi e recavano la scritta: « Chiuso per lutto nazionale. »

Nell'interno del Pantheon le Associazioni sfilarono dinanzi alla tomba, inchinando le bandiere e deponendo le corone.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 14,30:

Ricordando oggi l'anniversario della morte di re Umberto, a cura del Municipio di Villafranca, sul posto della storico quadrato, presenti le Autorità, fu celebrato un servizio funebre.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 16,30:

Stamane nella cappella del Ricovero di mendicità Umberto I ad Acquaviva delle Fonti si è celebrato un servizio funebre in suffragio di re Umberto. Assistevano il Consiglio direttivo ed il personale del Ricovero, nonchè i ricoverati, le Autorità, una rappresentanza della lizzata di arte e mestieri e molta folla.

Ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 29, ore 16,30:

Stamane le Associazioni monarchiche si sono riunite in corteo e deposero tre corone sulla lapide a re Umberto in piazza della Prefettura.

A Messina.

Ci telegrafano da Messina, 29, ore 17:

Per l'anniversario della morte di re Umberto, nel duomo fu celebrata una Messa in suo suffragio. Vi assistevano tutte le Autorità e la cittadinanza.

Gli edifici pubblici e molti privati hanno la bandiera a mezz'asta.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 14,40:

L'anniversario della morte di re Umberto fu celebrato alla chiesa di Palazzo Reale con funerali solenni, alla presenza del Conte di Torino, del suo aiutante di campo, del direttore della Casa Reale e delle dame di Corte. Fu eseguita musica di Perosi.

Il sindaco telegrafò al Re e alla regina Margherita, associando Firenze al dolore della triste data.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16,30:

A Milano ed a Monza si commemorò solennemente re Umberto. Il sindaco di Monza pubblicò un manifesto. Un corteo depose corone sul luogo del regicidio, ove si costruisce una cappella espiatoria. Si celebrarono Messe alla Villa Reale. Il Duomo è addobbato a lutto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

La Tribuna narra che è stato arrestato certo Antonio Carli, supplente ufficiale postale, accusato di *manomissione di una lettera raccomandata* diretta a Londra.

— La *Tribuna* dice che il *direttore generale delle Belle Arti* ha lasciato l'ufficio che attualmente ricopre perchè chiamato alla Corte dei Conti.

— E' morto il comm. *Alessandro Milardi*, consigliere di Cassazione.

— Iersera dopo la seduta della Camera l'onorevole *Fapanapa... fu colto da indisposizione.* Dapprima si temette che si trattasse di cosa grave, ma stamane il *Popolo Romano* annunzia che fu cosa da nulla, e che l'on. Papadopoli si è ripreso del tutto.

La *Capitale* dice che, alle 20,40, la Regina madre parte per Torino.

— La *Capitale* dice che oggi il *ministro Tittoni* sarà ricevuto dal Re.

— Il Papa ha ricevuto monsignor Kalinsky, vescovo di Kielce (Polonia), monsignor Laroque, vescovo di Cherbourg; il procuratore domenicano monsignor Giovanni Vaughan, prelato domestico; monsignor Pick, protonotario; monsignor Gebr, coepiscopo vicario generale di Bayreuth, accompagnato dal vescovo di Tripoli.

Cerimonia militare a Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 29, ore 20:

Stamane i generali Berta e Corsanini solennemente ispezionarono il reggimento qui di stanza; poscia presentarono alla truppa il nuovo comandante colonnello Federzoni.

Le trattative di pace.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

La Cina chiede 625 milioni pei danni sopportati in Manciuria

Londra, 29, ore 8.

Il *Daily Express* da New York che la Cina presenterà alla Conferenza della pace la domanda di una indennità di 25 milioni di sterline, come rifazione dei danni apportati dai belligeranti nella Manciuria.

Il *Morning Post* ha da Washington: « I russi sono irritati per il ricevimento di Kamura da Roosevelt. Dicono che Roosevelt dovrà dar prova di imparzialità facendo la stessa accoglienza a Witte. »

New York, 29, ore 8,40.

Il segretario del barone Kamura, Sato, interrogato se era vero che la Cina chiedeva una indennità alla Russia ed al Giappone, ha detto che è possibile che la Cina abbia dei diritti da far valere contro la Russia, ma non ne ha alcuno contro il Giappone. La Cina, senza difesa, ha dovuto lasciare la Russia occupare la Manciuria, ciò che fu la causa della guerra attuale. La Cina non potrebbe perciò reclamare dal Giappone una indennità per avvenimenti cagionati dalla sua debolezza.

La questione dell'armistizio non si tratterà avanti che la conferenza si riunisca.

I giapponesi tenteranno di circondare Liniovitch

Parigi, 29, ore 8,50.

Un telegramma da Tokio al *Daily Telegraph* reca che, secondo quanto assicurano alcuni ufficiali giapponesi, reduci dalla Manciuria, quando il piano che sta attualmente svolgendo Oyama sarà compiuto, il generale Liniovitch sarà costretto a ritirarsi da Karbin, senza di che l'esercito russo sarà irremissibilmente perduto.

Il Giappone è pronto a concedere l'armistizio

New-York, 29, ore 8.

Sato, in un'altra intervista, disse che il Giappone è perfettamente disposto a concedere alla Russia un armistizio, appena le credenziali dei plenipotenziari saranno riconosciute regolari. L'armistizio sarebbe concluso dal principio dei lavori della Conferenza per la pace. Sato soggiunse che i plenipotenziari giapponesi hanno pieni poteri, tuttavia gli atti da loro firmati saranno sottoposti alla sanzione del Mikado.

Il colloquio degli imperatori puramente amichevole ed accidentale?

Pietroburgo, 29, ore 20.

Naratow, funzionario del Ministero degli esteri, ha dichiarato ad un redattore della *Gazzetta di Pietroburgo*, che il colloquio fra i due Imperatori non ha avuto alcun significato politico. Esso è stato un incontro puramente accidentale dei due Imperatori, uniti da sincera amicizia e non avrà alcuna conseguenza politica. L'assenza di Lamsdorff e di Billow prova che non si discussero questioni tendenti a influire sugli affari dei due popoli.

Interrogato sulla questione della alleanza franco-russa, Naratow disse che si poteva essere tranquilli sulla solidità della alleanza, che era stata affermata dalla presenza di De Witte a Parigi.

Le Tzar non s'è impegnato con Guglielmo II di continuare la guerra.

Parigi, 29, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che malgrado tutti gli sforzi del Kaiser per ottenere dallo Tzar la promessa formale di non concludere un accordo col Giappone, Nicola seppe conservare intera libertà di azione.

Un *garden-party* a Tokio in onore di miss Roosevelt.

Tokio, 29, ore 8.

Il generale Siranchi ha offerto ieri una colazione ed un *garden-party* in onore di miss Roosevelt e di Taft. Vi parteciparono i membri del Gabinetto, ex-ministri, numerosi ufficiali di terra e di mare.

Nuovi massacri di ebrei a Kischineff.

Diciotto morti.

Continuia di feriti — Case distrutte.

Pietroburgo, 29, ore 22,20.

Nei dintorni di Kischinew, celebre per le terribili, selvagge persecuzioni contro gli ebrei, si sono verificati nuovi, gravi disordini antisemiti. Diciotto ebrei furono massacrati e parecchie centinaia rimasero feriti negli assalti che una folla furibonda ciecata di sangue diede a loro e alle loro abitazioni. Moltissime case di ebrei furono saccheggiate e distrutte.

Disordini nella provincia di Kiew.

Odessa, 29, ore 8.

Stanera gravi disordini scoppiarono scoppiati fra contadini presso Zhwerinka, nel Governo di Kiew. Ignatieff, che terminò l'inchiesta sui disordini di Odessa, è testè partito per Zhwerinka.

11 morti e 53 feriti nei disordini di Nijni Novogorod

Lotta tra scioperanti e cittadini.

Pietroburgo, 29, ore 20,30.

Il *Messaggero del Governo* riceverà che nei disordini di Nijni Novogorod vi furono, il giorno 23, un morto e 27 feriti; il giorno 24, 4 morti e 13 feriti; e il giorno 25, 6 morti e 13 feriti. Una bomba fu lanciata contro una caserma.

Dice che i fatti avvenuti a Nijni Novogorod il 22 ed i giorni seguenti provano che gli atti di violenza sono stati provocati dagli operai scioperanti delle officine Formovo. Il 23, alla sera, i perturbatori si riunirono per organizzare un corteo, ma una folla di commercianti, artigiani ed operai volle opporsi alla dimostrazione. Un colpo di fuoco partì dagli scioperanti ed aumentò l'irritazione della folla. Della scena spaventose avvennero sulla piazza Ostrochky. La folla si impadronì dei dimostranti nelle strade e nelle case e li maltrattò. Dei disordini avvennero in parecchi punti della città. La folla voleva linciare i dimostranti arrestati. Essa era talmente irritata che si scagliò sulla Polizia venuta in suo aiuto. L'ordine fu ristabilito con molta difficoltà. Il farmacista Heintze, che eccitava i dimostranti e tirò il primo colpo di fuoco, è stato ucciso. Il 24 e 25 i dimostranti tentarono di sollevare gli operai dei *quais*, ma questi hanno ucciso il delegato dei dimostranti. Allora i dimostranti fecero fuoco contro gli operai. La Polizia ha ristabilito l'ordine senza far uso delle armi.

Attentati ferroviari sulla linea del Caucaso.

Pietroburgo, 29, ore 10,30.

La circolazione delle ferrovie del Caucaso è spesso sospesa a causa la frequenza delle interruzioni dei binari. A Tomsk i negozi sono chiusi e nelle strade ove sono tumultuanti circolano pattuglie.

Riservisti russi che commettono disordini a Smolensk

Pietroburgo, 29, ore 19,30.

Distaccamenti di cosacchi sono alla ricerca degli operai senza mezzi, rifugiati nelle foreste dei dintorni di Pietroburgo.

Informazioni di fonte buona segnalano da Smolensk che la mobilitazione dei riservisti del 13.o Corpo, che deve partire quanto prima per l'Estremo Oriente, lascia a desiderare. I riservisti commettono disordini. Gli abitanti sono appena usciti dalle mani. I riservisti sono molto indisciplinati.

Il lutto della Russia.

Pietroburgo, 29, ore 8.

La fiera di Nijni-Novgorod fu aperta ieri. Rimase quasi deserta. La maggior parte dei negozi sono chiusi.

Il nuovo ministro della guerra russo.

Pietroburgo, 29, ore 20,10.

Il generale Roediger, gerente del Ministero della guerra, è stato nominato ministro della guerra.

Il generale Dournovo, membro del Consiglio dell'Impero, è stato nominato governatore di Mosca, in sostituzione del generale Kozlow, che si ritira per ragioni di salute. La nomina era già stata preveduta e preannunciata ufficialmente.

Il programma delle feste inglesi per la visita della flotta francese.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20:

L'Ammiragliato ha pubblicato il programma della visita della flotta francese. E' sfogantissimo, una vera opera d'arte, con disegno del comm. De Bartine, pittore di marina del Re. Ecco il programma ufficiale:

Lunedì, 7 agosto. — La flotta giungerà a Cowes alle ore 11,30. I saluti saranno scambiati. Gli ammiragli e gli ufficiali superiori visiteranno il Re, che restituirà la visita alle ore 16. Alla sera pranzo col Re a bordo dello *yacht* reale. Alle ore 21 illuminazione delle flotte, fuochi d'artificio.

Martedì, 8. — Gli ammiragli e gli ufficiali francesi assisteranno dalle navi della squadra reale alle regate dei *yachts* per la coppa di S. M. Pranzo offerto agli ufficiali francesi dal commodoro marchese di Ormonde e membri della squadra reale. *Garden-party* al Castello East Cowes. Alla sera pranzo col Consiglio dell'Ammiragliato. Ricevimento a bordo della nave ammiraglia francese.

Mercoledì, 9. — Il Re passerà in rivista la flotta francese. Pranzerà colle Altezze Reali a bordo della nave ammiraglia francese. Nel pomeriggio scambio di visite tra gli ufficiali, generali inglesi e francesi. Alla sera banchetto al Consiglio dell'Ammiragliato. Alle ore 21 ballo.

Giovedì, 10. — L'ammiraglio e 80 ufficiali andranno a Londra con treno speciale, pranzeranno al Guildhall, poi si recheranno all'Ambasciata di Francia, ove avrà luogo un ricevimento. Ripartiranno alle 17 per Portsmouth. Alla sera il sindaco offrirà un banchetto. Festeggiamenti saranno offerti ai sott'ufficiali e marinai.

Venerdì, 11. — Visita a Windsor. Pranzo al Castello. Ritorno a Portsmouth. Visita allo stabilimento navale. Pranzo offerto dal primo ministro.

Sabato, 12. — Il sindaco e la Corporazione di Portsmouth daranno un *garden-party* a Victoria Park. Pranzo offerto a Westminster dai membri del Parlamento agli ammiragli ed ufficiali francesi.

Domenica, 13. — Visita in automobili alla campagna circostante. Ricevimento nel pomeriggio all'Ammiragliato.

Lunedì, 14. — Partenza all'ora che fisserà l'ammiraglio francese.

I giornali inglesi e le notizie di guerra

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Alla Camera dei lordi Linthgow ha dichiarato che l'Ammiragliato conferirà coi direttori di giornali e le agenzie della stampa, per porsi d'accordo onde impedire la divulgazione di notizie in tempo di guerra e in momento di circostanze gravi per la nazione. Nel caso che la conferenza non approdasse bisognerebbe prendere misure legislative. La Camera si aggiornò poscia dopo avere votato in seconda lettura il *bill* restringente l'immigrazione degli stranieri.

L'odio cinese contro gli americani

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,50:

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Si constata l'aggravamento dei sentimenti xenofobi fra i cinesi. »

Lo *Standard* ha da Sciangai: « Il boicottaggio degli americani da parte dei cinesi minaccia di estendersi alla navigazione. Si esercita pressione sui *coolies*, affinchè rifiutino di caricare e scaricare le navi americane. »

Il Congresso sionnista e il territorio dell'Africa Orientale

Ci telegrafano da Basilea, 29, ore 7:

Il Congresso sionnista ha ripreso nel pomeriggio di ieri la discussione della questione della colonizzazione dell'Uganda.

Otvan, di Londra, ha presentato un emendamento alla risoluzione di Zangawill, che chiede al Congresso di esprimere al Governo inglese l'espressione del suo ringraziamento per non volerne approfittare, e aggiunge che il Congresso è convinto che l'Inghilterra dopo avere riconosciuto l'organizzazione sionnista non mancherà di prestarle appoggio per raggiungere il suo scopo in Palestina e nei paesi limitrofi.

Lean, americano, appoggia l'emendamento e come suo e della delegazione americana. Un partigiano dell'idea territorialista si dichiara favorevole all'accettazione dell'offerta fatta dal Governo inglese senza condizioni e propone una nuova spedizione.

Dopo una lunga discussione sull'ordine delle deliberazioni il Congresso ha deciso di designare quattro oratori generali e di concedere a ciascuno trenta minuti per il suo discorso. Questa deliberazione ha provocato un nuovo tumulto da parte dei sostenitori dell'idea territorialista. L'agitazione ha cessato soltanto dopo che il presidente ha promesso formalmente di accordare un tempo più lungo agli oratori della minoranza. La seduta è stata tolta alle ore 19.

La discussione della questione dell'Africa Orientale sarà ripresa e terminata in una seduta speciale che comincerà stasera alle 21.

Lo *Storthing* approva il *referendum* sulla separazione.

Ci telegrafano da Stoccolma, 29, ore 8,20:

La decisione del Rikadag, relativa allo scioglimento dell'unione, fu comunicata ufficialmente al presidente dello Storthing norvegese.

Si ha da Cristiania che lo Storthing approvò all'unanimità la mozione del Comitato speciale di tenere il 13 agosto un *referendum* sulla questione dello scioglimento dell'Unione.

Si respinse all'unanimità la mozione Nissen, chiedente che nel *referendum* si includessero anche la questione della futura costituzione nella Norvegia.

Il cordone sanitario a Nuova Orleans.

Ci telegrafano da Nuova Orleans, 29, ore 20:

Sono state poste ai confini dei paesi vicini sentinelle per impedire che li salutino coloro che provengono dalla città. L'epidemia di febbre gialla scoppiata qui ha fatto la prima apparizione nel quartiere italiano; gli abitanti non comprano più le frutta dai rivenditori italiani.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Per Camera di Salasco, maggior-generale in posizione ausiliaria, è revocato e considerato come non avvenuto il regio decreto col quale fu collocato in posizione ausiliaria per ragione di età, e promosso tenente-generale con l'anzianità dal 10 luglio 1904 e collocato a disposizione — Mumo Carlo, maggior-generale, comandante il genio di Verona, è nominato comandante il genio di Spezia.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Piraino Antonio, capitano nel 61.o reggimento, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore, e destinato addetto al Comando della Divisione militare di Chieti — Bollati Ambrogio, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito al Corpo di stato maggiore, e destinato addetto al comando dell'XI Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI. — Casini Carlo, tenente nella legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Montefiascone (legione di Roma).

ARMA DI FANTERIA.

Sanfore Felice, tenente-colonnello del 19.o regg., è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Lavalle Paolo, colonnello comandante il 17.o regg., è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Banora Ezione ausiliaria per ragione d'età — Fedi Guido, maggiore nel 4.o regg. fant., è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età — Bonora Zaccaria, capitano nel 66.o regg.; Ghezzi Carlo, capitano nel 3.o regg. bersaglieri; Ospizio Pietro, capitano nel 72.o regg.; Brunelli, capitano nel 10.o bersaglieri, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Giansanti-Colucci Maniero, capitano nel 40.o regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Romeo Giuseppe, tenente-colonnello nel 79.o regg., è promosso colonnello e nominato comandante il 17.o regg. — Lebrano Carlo, capitano nell'89.o regg., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Gastaldi Bartolomeo, capitano nel 1.o regg. alpini, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Minno Severino, capitano nel 1.o alpini, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Gitti, capitano in aspettativa speciale a Tauriano (Udine), è richiamato in servizio presso il 61.o regg. — De Maria Attilio, tenente nel 13.o regg.; Pisani Vittorio, tenente nell'89.o regg., sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Sartorio, capitano in aspettativa speciale a Bologna, è richiamato in servizio presso il 27.o regg. — Lamberti-Zanardi Lamberto, capitano nel 73.o regg., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Torresi Luigi, capitano nel 22.o regg.; Marcelli Arnaldo, capitano nel 65.o regg.; Gaja Giuseppe, capitano nel 30.o regg., sono collocati in aspettativa speciale per tre anni.

A Ferrari, capitano in aspettativa speciale per due anni a Bibbiana, e a Tocco Cesare, capitano in aspettativa a Milano, è prorogata l'aspettativa stessa per un altr'anno — Cellerino Giuseppe, tenente nell'11.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Ricciardi, tenente in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 26.o fanteria — A Gramazio Domenico, tenente in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio per un anno a Saracena, è prorogata l'aspettativa stessa per altri sei mesi — Fara Gustavo, tenente-colonnello nel 4.o regg. bersaglieri, Destino Costantino, tenente-colonnello nel 57.o fanteria, e Cresta Vincenzo, del 69.o fanteria, sono nominati comandanti il Deposito e relatori nei rispettivi reggimenti.

ARMA DI CAVALLERIA.

L'anzianità dei sottotenenti ufficiali superiori, promossi nell'attuale loro grado con regio decreto del 16 aprile 1905, viene portata al 3 aprile 1905: Silva Luciano, tenente-colonnello, direttore di La casse del personale Depositi cavalli stallone, destinato comandante il personale stesso; Olivo Corrado, maggiore nel personale del Deposito cavalli stalloni.

A Del Cerro Manfredi, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per sei mesi, a Firenze, è prorogata l'aspettativa stessa per un anno.

Sono nominati al secondo aumento quinquennale dello stipendio i seguenti ufficiali: Arnoldi di Robbiate Eugenio, maggiore aiutante di campo della settima brigata di cavalleria; Lucciano Francesco Antonio, tenente nel regg. cavalleggeri *Guide* (18.o); De Grossi Carlo, tenente nel regg. cavalleggeri *Monferrato* (15.o); Rasicci di Principio Vincenzo, tenente nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele* (20.o).

Borgna Guglielmo, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra (comandato alla Scuola militare), è trasferito al regg. cavalleggeri *Lucca* (20.o), comando d'essere a disposizione e comandato come sopra — D'Ayala Godoy Carlo, maggiore nel regg. cavalleggeri *Guide* (18.o), comandante il deposito e relatore, è esonerato da tale carica e collocato a disposizione del Ministero al Ministero della guerra e comandato alla Scuola Militare — Grosoli di Varanino Ippolito, capitano presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. lancieri *Novara* (3.o) — *Profili*, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. lancieri *Aosta* (6.o) — Consolli, tenente alla Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. cavalleggeri *Roma* (20.o) — Campolli, tenente nel regg. lancieri *Genova* (4.o), Rossi di Capriata, tenente nel regg. cavalleggeri *Alessandria* (comandato alla Scuola di cavalleria), Anselmi, tenente nel regg. lancieri *Milano* (7.o), sono trasferiti alla Scuola di cavalleria — Lanza, tenente nel regg. cavalleggeri Piacenza (18.o), Aulari di Bernezzo, tenente nel regg. lancieri *Monferrato* (13.o), ambedue di nuovo comandati alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I capitani d'artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente, iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del luglio 1896, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1° agosto 1905.

Figliola Giacomo, capitano presso la Direzione di artiglieria di Maddalena, continua come contro (Sentenze staccata di Orzieri) — Girli-Cervi Giovanni, tenente-colonnello presso la Scuola centrale di tiro di fanteria (professore titolare), è trasferito al 21.o regg. d'artiglieria da campagna e comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria (professore titolare) — Calvi Gaetano, maggiore nel 20.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria.

ARMA DEL GENIO.

Gli ufficiali inferiori del genio in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal luglio 1895, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1° agosto 1905.

Pampinoni Luigi, maggiore addetto alla Direzione del genio di Ancona, è trasferito al 1.o regg. genio (3.a Brigata) — Zambelli Costantino, capitano presso la Direzione del genio di Roma (comandato al Corpo di stato maggiore), è collocato a disposizione del Ministero della guerra e continua comandato come contro — Malcotti, tenente presso la Direzione del genio di Genova, è comandato alla Direzione del genio di Genova — Pierini Nestore, tenente presso la Direzione del genio di Verona, è nominato alla Direzione ivi.

CORPO SANITARIO.

A Verdelida Beniamino, capitano medico in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio per un anno a Rontino, è prorogata l'aspettativa stessa per sei mesi — Fergola Enrico Giulio, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al Distretto di Genova.

CORPO VETERINARIO. — I seguenti ufficiali veterinari sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio, dal 1.o agosto 1905: Di Nasso Giulio, capitano veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Lucca* (16.o); Scacheri Giovanni, capitano veterinario presso il 23.o reggimento artiglieria da campagna; Gasparri Augusto, capitano veterinario presso il 20.o reggimento artiglieria da campagna; Conti Giulio, capitano veterinario nel 5.o reggimento artiglieria da campagna; Criscuoli Ignazio, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Vicenza* (24.o); Gallici Giulio, tenente presso il Deposito allevamento cavalli Persano; Modigliani Umberto, tenente presso il 15.o artiglieria da campagna; Campioni Caterino, presso il 17.o reggimento artiglieria da campagna; Palermo Vincenzo, tenente presso il reggimento lancieri *Guide* (19.o).

IMPIEGATI CIVILI. — Bogerone, capotecnico presso l'Ufficio di costruzioni di Torino, è trasferito alla Fabbrica di Terni. Vennero accettate le dimissioni di Chianti, sottotenente nel 1.o alpini, distretto di Ternno.

CORPO CONTABILE.

Carlo Francesco, capitano contabile presso l'Ospedale Militare di Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1.o luglio 1905 — Scolari Giuseppe, tenente contabile presso il 4.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno — Pisapia Giuseppe, capitano contabile presso il Distretto di Salerno, e Solitto Antonio, tenente contabile pure al Distretto di Salerno, sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Gli ufficiali inferiori del Corpo contabile in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del luglio 1895, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1° agosto 1905.

Ferraro Pietro, capitano contabile presso il Collegio Militare di Napoli, è nominato direttore dei conti ivi — Pitalis Salvatore, capitano contabile presso l'Ospedale Militare di Piacenza, è nominato ufficiale di magazzino — Piangrecili Felice, tenente contabile presso il 9.o fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali del regio esercito, in seguito a sentenza del Tribunale militare speciale di Firenze in data 13 corrente, con la quale fu condannato ad un anno di reclusione militare, previa la destituzione.

Conferma alla curiosa citazione a Merry del Val.

Documenti misteriosamente trovati.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

Avendo l'*Osservatore Romano* scritto che è fantastico, tanto di forma che di sostanza, il racconto fatto dalla Tribuna circa la citazione che sarebbe stata notificata, ad istanza degli eredi della signora Artemisia Ottaiavi, al cardinale Merry del Val, la *Tribuna* conferma la notizia, aggiungendo che l'ufficiale giudiziario marcini notificò al cardinale Merry del Val contemporaneamente altri tre atti di citazione, e in tutti e quattro gli atti si legge la seguente relazione, redatta dall'ufficiale di giustizia: « Per gli effetti, copia conforme notificata all'Eccellentissimo cardinale Merry del Val Rafaelo, nella spiegate qualifiche, consegnandola a lui medesimo, che l'ha personalmente ricevuta in viale del Re, 69, nel cortile d'ingresso del Collegio dei Frati Carissimi, avendogli prima di ciò fatto tale consegna dichiarata tale qualifica, anche alla presenza del suo segretario, del portiere del Collegio e di due testimoni: Franceni Luigi e Tolfi Giuseppe. »

La *Tribuna* narra inoltre che misteriosamente furono portate sul banco del presidente del Tribunale, cav. Luigi Gatti, i quattro atti di citazione, quasi si volesse far credere che i documenti erano andati smarriti. La *Tribuna* rileva quindi che la questione può complicarsi, perchè, data la relazione dell'usciere, nessuno legalmente ha il diritto di sostenere che l'atto di citazione non sia stato regolarmente notificato, a meno che non si sporga querela di falso contro il Mancini ed i due testimoni.

Secondo la *Tribuna*, intanto, a proposito dello quattro cause e delle relative citazioni, il cardinale Merry del Val ha conferito lungamente con l'avv. Patriarca.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,35:

La Commissione pontificia degli studi biblici, al dubbie proposte se possano essere considerati come vera storia alcuni fatti narrati come storia nelle sacre scritture, rispose che debbono essere considerati come storia, a meno che non si tratti di parabole o allegorie.

Il *Giornale di Roma* dice che il Papa, ricevendo monsignor Coccolo, direttore del Collegio Pio X, per le missioni in Africa, reduce da un viaggio di propaganda negli Stati Uniti, si compiacque del felice esito del suo viaggio, e approvò ed incoraggiò l'iniziativa del Coccolo per l'istituzione, cioè, di cappellani di emigrazione, che dovrebbero accompagnare gli emigranti italiani nei loro viaggi in America, sia nell'andata che nel ritorno.

La situazione a Terni.

Lunedì si riapre lo stabilimento.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Si ha da Terni che gli operai accorsi alle urne per il *referendum* furono pochi, e cioè 306, di cui 208 favorevoli all'inizio delle trattative e 227 favorevoli alla lotta sul principio delle otto ore di lavoro. Pare che la maggioranza dei membri del Comitato operaio, riunitasi oggi, cominci a pensare alla convenienza di accettare la proposta di trattative per un sollecito componimento.

Il Comitato dice che gli operai di Terni nulla debbono temere, perchè per questo è stato provveduto. La questione si appiana sempre più, ma si ha speranza fondata di un componimento. Pare che la Terni aprirà lunedì il suo stabilimento, lasciando libertà agli operai di rientrare al lavoro.

Interpellanza contro i magistrati affaristi

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,40:

A proposito dei magistrati arbitri per la Compagnia ferroviarie contro lo Stato, l'onorevole Notti ha presentato questa interpellanza:

« Chiedo di interpellare i ministri degli interni e della giustizia per sapere se credano conveniente che i consiglieri di Stato e i magistrati siano amministratori o sindaci di Società per azioni o facciano da arbitri per conto di Società commerciali che hanno conflitti di interessi con lo Stato. »

L'iniziativa d'una esposizione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La Camera di commercio di Roma nell'adunanza d'oggi si è occupata della proposta di una Esposizione generale nazionale a Roma nel 1911. Il Consiglio ha dimostrato il massimo interessamento all'iniziativa, proponendo di concorrere largamente, tanto nella parte esecutiva che in quella finanziaria, e riservandosi di entrare nel campo dei fatti non appena sarà giunto le adesioni del Governo, del Comune e della Provincia. Ha approvato un ordine del giorno con il quale delibera di prendere accordi con il Governo, il Municipio e la Provincia per l'iniziativa per l'Esposizione generale nazionale a Roma del 1911.

Dopo il duello di Caserta.

L'arresto del sottotenente Ettorre.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21:

Dietro mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore di Santa Maria di Capua, il sottotenente Ettorre, che venne in duello il tenente Mattei, fu arrestato e condotto da Caserta a Santa Maria di Capua.

Pare che il giudice istruttore abbia ispettato da una parte l'esito del Consiglio disciplinare, e dall'altra la relazione medica del professore Sorge, e la relazione schermistica del duca D'Assoli, presidente dell'Accademia di scherma di Napoli.

Il mandato di cattura fu comunicato al sottotenente Ettorre dal colonnello Franzmaria.

A quest'annuncio, il giovane ufficiale si nascose sopra una sedia, esclamando: « Povero me! Son rovinato! »

Il capitano dei carabinieri Alfano, incaricato di eseguire il mandato, invitò il sottotenente ad uscire a lasciare la divisa o ad indossare l'abito borghese.

Il giovane ufficiale pregò il capitano ad evitargli l'umiliazione della manetta, ma gli fu risposto che lo vietava il regolamento. L'Ettorre prese posto in una vettura chiusa, insieme al capitano e a due militi.

Egli non potè trattenere la sua grande commozione, e scoppiò in dirottissimo pianto.

In città i commenti sono assai animati.

SPORT

IPPICA.

Le grandi prove di resistenza.

Il raid militare Lione-Aix-les-Bains

(Per telegrafo alla Stampa)

Aix-les-Bains, 29, ore 20.

LA PRIMA TAPPA — 47 PARTENTI — 46 ARRIVATI.

La grande prova ippica di resistenza, o, meglio, il *Raid* militare Lione-Aix-les-Bains, che ha compreso tre giornate di marcia, e terminato oggi con un breve percorso sulla pista del Campo di corse di Aix-les-Bains, con un passaggio di ostacoli facili. Al vincitore della Gara odierna venne assegnata la *Challenge*, già destinata al vincitore della Gara Parigi-Deauville nel 1903 e della Lione-Vichy nel 1904.

La Gara d'oggi fu organizzata dai giornali *Armes et Sports* ed *Armes et Maillot* di Parigi. Essa iniziò il giorno 26, alle ore 6, con partenza da Lione. Tre erano le

La fine dell'arringa di Berenini in difesa di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 29 luglio.

L'udienza comincia alle 9,15, e subito riprende a parlare l'on. *Berenini*.

« Ieri ci lasciammo nel punto del mio discorso dove affermavo che anche solo nel modo con cui Tina Borghi veniva alle sue dichiarazioni doveva indurre la convinzione ad ogni animo circospetto che essa fosse testimone dubbia. Oggi dimostrerò che è testimone falsa. Se non bastasse la convinzione profonda che ho attinto dalle circostanze di causa e dalla consuetudine dolorosa dei colloqui con quella sventurata, che Linda è innocente e Tina Borghi è falsa, io delle menzogne di costei ebbi l'impressione incancellabile nel momento in cui colsi il sorriso cinico sulle sue labbra. Perchè il ragionamento che non potei fare, ma che mi dominò subito fu questo: « Chi, sapendo che con la sua deposizione può uccidere il cuore di una persona che pure amò svisceratamente, si comporta come Tina Borghi? »

« Noi avremmo dovuto vedere mista di lagrime la sua deposizione, o sul suo volto avremmo dovuto vedere la tristezza del dovere e la supplicazione a voi di un sentimento di pietà. Questo è l'atteggiamento di chi è costretto a dire il vero, che uccide e finisce!

« Ed essa invece sogghignò! Che è quel sogghigno? E' una rivelazione del sentimento che le anima? Domandammo a Secchi perchè mentisse quella donna: « Le ragioni ci saranno » disse Secchi. « Ma ci sono? Ditele! » gli si gridò; ed egli: « Non voglio dire. »

« E' perciò che noi dobbiamo ricercare questo ragioni. Molti sentimenti e molti fatti rendevano sospetta Tina Borghi, ed erano *fatti* e sentimenti di subile difesa del padrone, ma anche di egoistica salvezza. Ma vi sono punti oltre cui non potevo andare, e non tacerò il limite della prudenza e volgerei a violenta accusa contro Linda Murri. Si è detto: Ma era amante di Secchi. Lo fu, non lo fu, aspirava a divenirlo o no? Che importa?

« Io penso che vi sono degli stati d'animo che rivelano umiliazioni subite, desideri ringoiati, prostrazioni violente ad imposte, ed allora comprendo che si possa scuotere il capo dal ginge e ridere in volto al tiranno codardo e trapassargli il cuore colla freccia avvelenata dell'accusa.

« Ma Tina Borghi amò, o fu amata da Linda Murri. Ed allora qual riso sulle labbra di questa donna è il ghigno mefistofelico dell'abbietto carnefice! Voi dovete registrare d'ogni testimonio, non solo la parola, ma ogni gesto, ma ogni portamento che può essere rivelatore del suo stato d'animo. E fu così che io, che non guardingo a dire cosa grave contro una persona qualsiasi, non osai a gettare sul volto di quella livida donna la verità. Sei falsa! falsa!

« Ho detto ieri che c'è una trama di fatti veri, ma che sulla trama furono ricamati ieri tessili. Raramente troviamo che Tina Borghi dica una cosa che non abbia una base materiale di fatto. Io colgo nelle deposizioni di Tina Borghi delle inverosimiglianze o delle contraddizioni con sè e coll'accusa, come, per esempio, quando Tina dice che un giorno Linda e Rosina Bonetti, sempre unite, le dissero di chiedere il permesso a Secchi per andare a prendere una medicina a Milano. Ma quando si dà una commissione per prendere una cosa, si definisce questa cosa, e non si dice genericamente. Ma poi da essi l'accusa trarrà argomento contro gli accusati; dirà che Linda e Secchi sono avvinti nei lacci del delitto e dell'amore, e complice la donesti. Ma è possibile che le due donne, Linda e Rosina, cercassero una intermediaria in una terza donna per commettere un delitto? E poi se si volevano veleni non si dovevano avere da Secchi le informazioni e i suggerimenti?

« E su la richiesta di queste informazioni fu fatta assai più tardi, non vi pare strano che nel pensiero delle donne sia sorto il proposito di usare un veleno determinato? Chissà che invece Linda non avesse fatto altro che preparare un viaggio con lei a Milano per la campagna. Ed ecco Tina che ricama sulla trama del fatto vero il fiore falso.

« E la deposizione di Tina sul viaggio a Darmstadt non è in contrasto coll'accusa che vide già la riunione precordinata al delitto? E se così in tempo lontano era già precordinato il delitto, è possibile che Linda, la cauta, l'astuta, la simulatrice, si lasci scogliere a fare un discorso, quale vuole avere inteso Tina? Perchè avrebbe aspettato all'ultimo istante a persuadere l'amante così riluttante? Ma su tutto era già determinato e deciso!

« Tina ha qui deposto: è rimasta parecchi giorni ancora muta ad assistere al processo, e poi parte, accompagnata, per difesa, si disse, da agenti. Ma la prende un tardivo rimorso di avere taciuto, e manda un memoriale scritto coll'assistenza del notaio Palletti, avversario del partito murriano, e del capitano Ferraresa. E per quel memoriale viene qui a deporre e a dire che Linda, ritornata a Bologna, intimorita dalla borsetta le finì del cucire e fece i soli mancati progetti di fuga.

« Qui, signori, non è più l'equivoco: qui è la menzogna confessata dalla menitrice, perchè Tina stessa in istruttoria disse di non aver mai più visto quella *medicina* dal giorno che l'aveva consegnata a Tullio. E controllore di questa una asserzione istruttoriale fu la stessa prof. Secchi, che disse come in quei giorni non si parlò nemmanco di Bonmartini. E la menzogna fiorì, perchè così si metteva direttamente Linda a contatto col delitto! E chi mente in parte, non può mentire in tutto, specialmente quando la menzogna è colta intorno al un fatto essenziale della causa?

La seconda deposizione di Tina.

« Si dubitò che le prime rivelazioni di Tina non bastassero, e siccome si voleva il capo della contessa Linda, allora ecco Tina, che più non chiudeva ai sentimenti della propria difesa ed a quelli della difesa del padrone, ma serge strumento di iniqui e torbidi intendimenti, frutto di vissere ignobili e malvagio.

« Un altro episodio. Il giudice istruttore domandava a Linda Murri se avesse proprio, nel momento della lotta, il mandato di uccidere il curaro: e la contessa risponde: « Non so niente. E perchè sarebbe stato fatto? » Dunque, il giudice istruttore riconoscerà che non si trattava che di un progetto. E Tina Borghi, nella lettera al presidente, non parlò più di un progetto, ma come di un fatto realizzabile, e plasticamente ricostruiva la scena; ma contro questa falsità stanno le parole di Bonmartini, che, rispettose e pentono, non avrebbe scritto, dopo tanta orribile scena, a Cervesato che aveva passato nel cognato, che gli portava il ramo d'olivo, una bellissima giornata.

« Ma poi perchè una donna sfatta ad una donna sciancata potessero dare aiuto all'uomo forte occorrevano le pallina, usate d'improvviso e rapidamente per atterrare subito la vittima! E allora chi aveva consigliato le pallina? Tina Borghi. Ah! ma la verità è che costei, d'una vaga notizia avuta in istruttoria di questa lotta, ricamò poi il tessuto di menzogne, che sono le calunnie più terribili, ma che, io spero, non saranno fatali.

« Ah! io, galantuomo, mi domando se dodici galantuomini possano restare tranquilli e convinti di quanto disse quella donna, se sulle sue labbra furono sorprese tante menzogne.

« Falsa è Tina Borghi; e non contenta di avvelenare le fonti pure di questa causa, colpendo a morte la contessa, volle inquinare anche tutte le fonti defensionali e volle presentare il Collegio dei patroni di Linda come gente convinta che Tina dicesse la verità, e con essa quasi contrattando il silenzio sul processo per mezzo del buon dottore Albini.

« E' falso! E' falso! Lo disse il dottore Albini, che mai tentò comprare il silenzio di Tina con promesse o minacce. E Tina, che la dice, mentisce, convinta di mentire!

« E allora la Tina invocò la testimonianza Cattoni, ma, fallitagli anche questa, ripiega nell'asserzione dubitativa.

« Tina sperava che Albini, amico di Secchi, volesse essere un teste compiacente e capace di vomitare il veleno e l'infamia contro la contessa Linda Murri.

« E se così falso e audace è Tina Borghi, noi dobbiamo cancellare dalla nostra memoria e dalla causa la deposizione di Tina Borghi, fulcro dell'accusa, disperato baluardo della Parte civile.

I confronti con Linda.

« E nei confronti di Tina Borghi con Secchi è una nuova conferma dalla sua falsità e dell'assennatezza contro che cosa ricamò su una sostanza vera di fatti. Ed invero Secchi disse: « Tina in sostanza ha detto la verità! » Ma la sostanza dei fatti non la neghiamo nemmeno noi, ma la malvagia donna vestì quei fatti di forme delittuose che non avevano. E si comprende che Secchi non abbia potuto subito sbarazzarsi di questo fucile pericoloso, perchè egli ancora doveva disperatamente servirsene per la sua difesa!

« Il P. M. rilevò colla sua terribile freddezza una frase nei confronti di Tina e Linda, ch'egli disse pure di confessione della contessa: « Noi non vogliamo sfuggire a nessuna circostanza grave, che possa anche sfuggire alla vigilanza della vostra memoria o della vostra coscienza. » E noi vogliamo accettare la sfida del P. M. anche nei punti più terribili; potremmo anche non più discutere d'un testimonio che fu colto in mendacio, ma preferimmo affrontare con fronte alta e serena ogni argomento. Permettetemi di dirvi la storia di questo confronto tra Tina e Linda. Il giudice istruttore, avute le rivelazioni di Tina, rende note le cose sapute a Linda senza denunziarne la fonte.

« E Linda non nega le circostanze che avevano un fondamento di verità, sebbene esse sia, secondo l'accusa, la protetta schermitrice e la regina della simulazione. E così spiegò in modo incontrastabile le bocciate di quell'appartamentino, che non fu, si noti, oggetto di nessuna presunzione del giudice istruttore, che lo lasciò a disposizione di Tina Borghi, la quale avrebbe potuto introdurvi tutto quanto avesse voluto per qualsiasi scopo d'accusa alla contessa o a difesa del padrone. Ma Linda dice quali fossero i contenuti della fiale, e il perito Sabattani, che il P. M. usali in ogni modo, ma che è uno scienziato galantuomo, nella sua onorata povertà, conferma che quei liquidi erano medicamenti pel male d'occhi.

« E se Linda in quell'interrogatorio nega, come negò sempre, la minacce paterne contro il genero, ammette di aver forse pronunciato qualche parola di morte verso il marito, quando questi la pronosticava, dispettosamente, non forse per la moglie, quanto per l'illustre clinico, una prossima fine per infarto. E mentre nega i discorsi delittuosi e complottati colla Bonetti, ammette invece di avere fatto il caffè nero al marito, e che questi, come tutti i famigliari, fu assalito di dolori di ventre, e ammettere il viaggio a Darmstadt, ma come viaggio di piacere e d'amore, e i consigli di Secchi di mettere i figlioli in collegio, e l'imprestito di questi al fratello, ecc.

« Quanta serenità perciò in queste ammissioni e in queste negazioni, e solei che non temo di dire ciò che è vero e ripugna con sdegno quanto che di falso le si prospettava, quando seppe che tutto ciò le veniva da Tina Borghi, esclamava: « E' falso! è falso! » Ma il motivo lo sa Dio! La contessa rimaneva allibita dinanzi a questo uomo, che ricordava come quello di una persona cara! E dopo poco la infelice disillusa vide entrare nella sua cella Tina Borghi come una tigre entra nell'arena, mentre un arcigno giudice, nell'orrida grigia e grave di bruna, sta in piedi innanzi a lei per scrutarne le contorsioni del viso e i palpiti dell'anima! L'ora era terribile per costei che soffriva, innocente, per una sola colpa, la delcissima colpa d'amore! Oh i tristi sogni, oh le tristo ore vedere della presenza consolatrice dei figli! Oh le angoscie immani, irreparabili!

« Ed in un'ora più intensa di quell'agonia sente la sfuita donna gridare dagli stridori: « L'arresto di Carlo Secchi! » Anche lui, si gridò in quel momento. Ma è la fatalità che si percuote su di me. Anche la persona devota, amata, la persona che era tutto il conforto e tutta la mia speranza, che avrebbe potuto gridare nello spasimo d'amore la mia innocenza, che sarebbe stata il mio schermo, la mia difesa, è precipitata nel carcere, e la sua anima sarà straziata e torturata!

« E allora Linda, quando ha visto la serva devota, la donna che s'offriva al suo affetto imperituro volgersi a lei e vestirsi del manto delle tigre, che poteva pensare Linda, forte della sua innocenza? « Se questa donna, che un giorno ora a me fedele, ora così mi incolpa, sarà essa la tigre, e non piuttosto la donna orsica che, pure attraverso il mio corpo, cerca di salvare il nuovo cadavere per procurare, colla liberazione di costui, la mia liberazione? Questa donna, a me devota, a me amica, vive fuori delle mura del carcere. E se opera così, è perchè nascosta la via della salvezza. E se questa donna si presenta ora dinanzi a me, e non muta, se non nella maggior pastosità di parole, l'accusa, vuol dire che essa, la buona, la cavitatevole, la pia, avrà le sue ragioni di fare così. » Ed allora si comprende come, nella sorpresa feroce e nel tumulto dell'anima, Linda, ragionando così, abbia potuto esclamare: « Che male ti ho fatto? », ma abbia poi, quasi a capo chino e rassegnato, fatto elocuzione della verità alle false rivelazioni della donna che le stava di fronte!

« Ma come ha risposto Tina Borghi? « Lei (Linda) ci ha tratti tutti in un tranello! »

« Ah! signori, io capisco che quasi per una reazione ai suo pretesi truffa alla loro credulità, Giovanni Battista Valvassori ed i padovani abbiano potuto credere a essere arti in Linda Murri, colpevole d'adulterio, ma non capisco la invettiva di questa donna! Ah! colta in un tranello! cosa che era stata a Schoenfield, casa che aveva assistito all'esperimento dell'agnello, cosa che aveva portati i denari a Linda! In un tranello lei, la assistente e la consigliera?

« Ah! signori giurati, Tina è falsa nella sua difesa. Abbandoniamola dunque per l'ultima volta! E dopo che avremo raccolto ancora qualche argomento nell'arsenale del P. M., verremo a discutere quel punto che noi crediamo essenziale alla causa, come anima motrice di tutto questo dramma.

Un'altra accusatrice.

« Nell'arsenale del P. M. c'è un'altra donna, la Tormena Giuseppina, serva di Cervesato, di cui parlò già Gattardi. Di essa non farò che un fuggevole cenno, che vi faccia intendere non solo che opinione si abbia di lei, ma come essa sia un indizio di certi nuovi dolorosi istituti. Voi sapete che questa fantesca di Cervesato in istruttoria non narrò che cose poco concludenti ed affatto estranee a specifici fatti per Linda Murri. All'udienza viene, e non aggiunge altra cosa alle sue dichiarazioni, se non una critica al Cervesato, che rimproverò di poca obbedienza al dovere della verità. Ma anche questa quarantenne cameriera di Cervesato concepisce dopo l'udienza un Memoriale nel quale si dice Bonmartini vittima di tentativi di avvelenamenti. Ma voi sapete, giurati, che Bonmartini fu ammalato di indisposizioni comunissime alla sua famiglia ed in epoca diversa da quella data dalla Tormena. La deposizione di costei non si tange: ma essa è l'indizio di un sistema che, incominciato con Tina Borghi, si è confermato con la Tormena stessa.

« Ed è contrario a giustizia ed ai principii di un sano diritto penale il sistema di intromettere di Autorità incompetenti nel dibattimento, perchè il patume filtrato alla pubblica udienza, o caduto a fondo, possa risollevarsi coll'immettere nella mente ormai vuota dei testimoni nuovi argomenti di protesa prova, non potendo introdurre testimonianze nuove.

« E così con materiale nuovo, clandestinamente fabbricato da altre Autorità, si cerca di riparare allo avario del materiale affidato all'accusa per la costruzione d'un giudizio! Ma per fortuna questo materiale, nel caso nostro, fu più inquinato che quello che l'accusa aveva a sua disposizione, e la Tormena ci dà il grado di valutazione di queste nuove testimonianze raccolte fratteloamente in vecchi testimoni.

« Ed allora se mancano le propalazioni dei corvi, se mancano le prove, e se indizi equivoci, e testimoni falsi o deboli e compiacenti sono la base dell'accusa contro Linda Murri, con qual cuore potrete, giurati, vergare la condanna di questa donna, che là piange e singhiozza? Io se fossi al vostro posto, io che ho bevuto la mia convinzione anche ad altre fonti, io che ho visto sfolgorare nella mia anima molte altre luci di verità, griderei: *Ego absolvo.*

« Ma, a questo punto, per la sconfitta d'ogni indizio e d'ogni prova, se pure un dubbio può permanere nel vostro animo, poichè non potete accostare la bocca a quelle fonti, poichè non potete aprire gli occhi a quelle luci, remanendo dorreste dire: *Non liquet;* dovreste assolvere, per la tranquillità della vostra coscienza, che non vorrete ingombra di rimorsi, il vostro dubbio alla candida scheda vostra lasciandola immacolata.

A questo punto l'oratore si interrompe, complimentato molto dai colleghi; Linda Murri gli stringe calorosamente la mano. Durante l'arringa Linda Murri ha quasi sempre pianto. Sono le 11,20.

L'on. Berenini continuerà nell'udienza pomeridiana, ed esaurirà il suo compito. Martedì parlerà l'on. Callisano per Tullio Murri.

E' molto difficile che il verdetto possa essere pronunciato nella prima settimana di agosto, salvo che l'avv. Cavaglià rinunzi quasi a due giorni di arringa.

Udienza pom. del 29 luglio.

L'udienza si apre poco dopo le ore 15. Usoreverlo *Berenini* continua.

« Ci lasciammo nel dubbio: voi non potreste per ora proferire altro parere, voto, affermazione nell'animo che il dubbio.

« Ho la convinzione, ho fede per l'eloquenza sicura, irresistibile dei fatti di avervi messo nell'animo questo dubbio. Ieri vi ho detto che Vecchini aveva presentato a voi l'anima di Linda Murri dal giorno del fidanzamento al giorno della riunione. Promisi di prenderla io da questo giorno fino ad oggi. Ma prima ho dovuto sgombrare il terreno dagli episodi minori ed incidenti che pure furono argomento di tanta accusa.

« La scelema d'accusa e il P. M. pongono la riunione dei coniugi Bonmartini tra i mezzi escogitati dai cospiratori per aggiustare la strage del conte. Era pensiero del magistrato che alla riunione si ricorse per volontà di Linda per avere un mezzo sicuro di disfarsi del marito. Ma io rispondo che Linda non volle quella riunione, ma quando per ragioni estranee si dovette ad essa piegare, la circondò di tali cautele da divenire un simulacro di riconciliazioni.

« Chi volle la riunione? Non Linda! E ve lo dimostro. Ricordateri con quanta costanza di propositi, dopo la sconfitta dei suoi sogni di farsi il marito a somiglianza sua, decise di vivere separata dal conte, e con un modo vivendi o con atto legale di tribunale! E con logica sicura e ferma di ragionamento si mantenne nei fini e nei propositi di questa separazione.

« L'accusa credette trovare nella separazione soltanto il desiderio della libertà, e quasi l'imperiosa volontà di soddisfare, senza cautele, i bisogni fisiologici e psicologici del nuovo amore sorto sui detriti dell'amore legale. Ed è falso, sovranamente falso ciò, perchè anche Secchi, che parlava il linguaggio prudente dell'amante, diceva che Linda voleva solo sacrificarsi per i figli e dedicarsi alla loro educazione, e voleva portare lontano dai loro occhi l'esempio triste che veniva dai dissensi in famiglia.

« E così, scrivendo a Valvasori, dice che tra la morte e la liberazione per la gioia e l'avvenire dei figli non esitava a scegliere la morte:

« Il procurare di tenerci ancora uniti dimostra e che tu obbedisci a un pregiudizio o che tu non sai persuaso che ormai ogni esperimento è inutile. Solo coll'essere venuta qui io mi sento meglio di salute, perchè quantunque Cesco non mi usi sgarberie, come tu temevi, pure il continuo convivere con una persona di pensieri, d'educazione, di tendenze, d'aspirazioni profondamente diverse, anzi opposte, mette in conflitto permanente, che, quantunque non clamoroso, non violento, distrugge le forze, annerga tutti gli intenti della vita, fa desiderare di non esistere piuttosto che vivere in una calma apparente, che è invece una tempesta devastatrice continua. Cesco ti dice e ti scrive che andiamo bene perchè, secondo lui, per andare male, ci dovremmo scagliare delle ingiurie e ci dovremmo prendere per i capelli.

« Ma se egli sa, come se, che io non ho per lui quei sentimenti che ho sempre cercato di conservare e d'accrescere, ma che la nostra intesa così centrata ha sempre più annichilato, io non so come egli pensi ancora a dire di andar bene.

« Il matrimonio non può, non deve essere un riavvicinamento di due corpi che tendono ad allontanarsi, ma la unione di due esseri conferiti; non un supplizio, ma, se non una delizia, almeno una esistenza non deletteria.

« A me pare che questa convivenza forzata non dovrebbe piacere neppure a Cesco; ma egli è schiavo di pregiudizi, perchè nessuno lo ha mai abituato a pensare da se stesso alle cose.

« Se noi ci separassimo amichevolmente il benefizio sarebbe reciproco; finirebbe, non solo per me, ma anche per lui questo stato di continuo dubbio, di lotta continua, di sforzo per la calma apparente, di minaccie sfuggite; bisogna non avere un'idea neppur lontana di ciò che dovrebbe essere la vita famigliare vissuta in pace, per preferire questa apparenza di inferno così dolorosa, ad una separazione amichevole che potrebbe essere tranquilla. Chi sa? Forse, vivendo del tempo lontani, meditando e corteggiandoci, potrebbe sorgere forse un giorno, in cui fosse possibile di ricominciare l'esperimento di una vita unita.

« Ma intanto che male ci sarebbe se ognuno vivesse da sè, senza che il pubico ne sappia nulla? I bimbi finchè saranno così piccoli starebbero con me, ma Cesco potrebbe venire a vederli tutti i giorni dell'anno, tutte le ore del giorno; c'è ancora tempo da pensare ed è bene pensarci con riflessione. Questo semplice provvedimento, tu le vedi, non farebbe male a nessuno, anzi farebbe bene a tutti.

« E tu che ti ami come padre, dovresti procurare di darcelo: tu solo puoi persuadere Cesco a riflettere da sè senza avere sempre la mente schiava di pregiudizi stupidi che fanno il nostro male comune. Io spero che tu ci aiuterai perchè ne abbiamo proprio bisogno tutti per uscire da questo inferno. »

« E si comprende allora come nella lotta di queste due nature, così diverse, come erano Linda e Cesco, si ingaggiasse la battaglia su questo punto della riunione, e mentre Linda cercherà di allontanare da sè questo episodio della vita, il conte ne cercasse invece il compimento.

« E mentre alla signora Crovato dirà grossolanamente che vorrà per fino prendere per fame la moglie, scriverà al padre Murri che vuole riconciliarsi colla moglie, chiedendo in compenso l'assistentato.

« Ma Linda pone le clausole e i patti noti, che dimostravano come la contessa cercasse di allontanare da sè la conclusione del riavvicinamento. E solo la povera donna dovrà piegare quando il povero bimbo si ammala: ed è in questo momento psicologico così critico, che Cervesato, buon uomo, approfittò per portare a Linda la parola di pace, ricordandole però che una sentenza può allontanarlo da quel capezzale adorato, e Cervesato che sapeva quali fossero in quei momenti i sentimenti non privi di bontà e di dolcezza del marito, offrì di farsi egli iniziatore della conciliazione.

« E la conciliazione avviene, ma coi chiavistelli alle porte, ed i coniugi non sono più che larve di marito e moglie: e solo i figli, che sono l'unica consolazione dei disgraziati, li uniranno una volta al giorno al desco famigliare.

« E se così è sorta e s'è maturata e s'è compiuta la conciliazione, come dire che essa fu preordinata per farne una rete ittia di delitto e di congiura?

« Ah io capirei che la moglie avesse preparata la trappola col miele dei ricordi e colle dolcezze delle menzogne amorose! Che avesse preparato le blandizie a lui per una bella rinnovata vita coniugale, fatta tutta di sorrisi e di lusinghe! Allora sì, arrestò potuto coscientemente puntare l'indice contro l'adultera gridando: ecco l'uxoricida! Ma era no, in questa povera martire sulla come un supremo sacrificio la riunione e cercò di renderla il meno effettiva possibile.

« E d'altronde Bonmartini non fu sospinto ad entrare nella casa coniugale per affetto, ma per ristaurare il suo diritto di padrone e dominatore.

Linda e Bonmartini dopo la riunione

« Ed infatti quale fu il contegno dei due coniugi dopo la riunione? Lo invoco il diario di Bonmartini. Di questo diario molto si è parlato: ca, l'esaltò come un capolavoro di sincerità e di abilità nella diagnosi della moglie; chi lo disse strano documento, perchè non si può capire il suo scopo, dopo che i due coniugi si erano riavvicinati per spezzare le catene del passato.

« Calegari disse che Bonmartini non poteva pensare che le sue carte sarebbero state argomento di discussione alle Assise. Sì! Ma il conte poteva pensare ad altro! Egli non era più l'uomo affettuoso, mite, buono: era entrato come un trionfatore in casa, e così voleva restarvi: ma se non gli fosse riuscito avrebbe poi voluto la separazione legale: e in questa premeditazione preparava il diario, che avrebbe portato poi come attestazione della condotta della moglie ai giudici per averne una sentenza propizia. In quel diario si commenta il contegno della moglie. Ma cosa era questo contegno se non la conseguenza dei patti che volontariamente i coniugi avevano firmato? Il periodo della riunione fu così il periodo dei dispetti e delle piccole astilità preparatorii di quegli scandali che Linda aveva previsto e pei quali appunto osteggiava la riunione accanitamente. Ah, signori, qual un un contegno conserva o legalizza sulla carta ogni piccolo atto men simpatico dell'altro coniuge! La pace nella famiglia erollerebbe e rovinerebbe irreparabilmente. E così il conte fece ogni giorno, ogni minuto, di ogni giorno e di ogni minuto con una costanza singolare ed ostinata.

« Io non vi leggo il diario, ma debbo ricordarvi piuttosto l'episodio che riguarda i contrasti fra Linda e il marito per la scelta della campagna a favrena la storia. Linda avrebbe voluto Rimini, ma Cesco rifiuta perchè vuole essere accolto come un figlio in uno degli alberghi che gli hanno fatto l'affronto di rifiutargli l'assistentato. Cesco pretende d'andare a Venezia, per quanto sappia che quell'aria fa male alla moglie: eppure la povera donna, nella speranza di rendersi il marito più dolce e più mite verso di lei, piega il capo ed acconsente a quella villeggiatura. Ed allora scrive al fratello:

« Caro Nino,

« Ha avuto or ora un lungo colloquio con Cesco, pregandolo sentire di accordarsi di godere i bambini nel settembre o ottobre, giacchè questo estate non potrò stare a Venezia con loro per la mia maledetta salute; egli non conveniva che Venezia fosse per me un soggiorno impossibile, neppure quando gli ho dimostrato che per gli occhi non posso stare tra il sole ed il vento al mare, e per l'anemia chiusa a casa. Pazienza. In quanto a Cavarzere, egli è assolutamente deciso a portarvi i bambini e a volere che vi vada io; io proprio non lo posso fare. Egli poi ha detto che se papà, come ammenda del rifiuto passato di accettarlo in Clinica, la accompagnasse in Clinica, e le presentasse e le raccomandasse ai suoi assistenti, allora forse si potrebbe parlare per il futuro. Gli ho detto allora dello tue buone intenzioni di mostrare la pace fra lui e papà; ma è parso che fosse molto contento di questo e mi ha detto che ha saputo da Cervesato e da altri che tu ti sei sempre adoperato per la pace. Mio caro Nino, fa valere tua intelligenza e bontà di mettere la pace, che in tanto tempo senza quei cari bambini non lo posso passare! Ma detto Cesco che quando vorrai parlargli me lo dici, che lui ti parlerà volentieri.

« Cosa mi scrisse prima di riunirci, egli mi fa valere molto il sacrificio che fa di stare qui a Bologna per me, giacchè per lui non vi starebbe avendo tutti nemici; ti chi la colpa? Come avrei voluto dirgli ciò che mi hanno raccontato Ferdinando e Adele (servi) al loro ritorno da Padova, cioè che la nessuno, nemmeno lo può vedere e che molti gli hanno promesso delle coltellate?

« Dio mio! Mio caro Nino, mi raccomando a te. Ti mando questo biglietto per la posta per non dare sospetto a papà e mamma, giacchè è meglio che la cosa appaia quella che è, cioè venuta da te. Addio, ti bacio mille volte. »

« Ma è questa la lettera di una donna che avversa il marito in ogni modo? Ebbene che cosa succede poi? Apparentemente tranquilli, vanno gli eventi, e non vi è più una parola aspra tra i coniugi. Tullio non ha portato a Venezia il ramo d'olivo, ma non perciò la cordialità tra i coniugi apparentemente è turbata se non fino al primo o all'ultimo atto di violenza, la minaccia della seggiola.

« Linda, spaventata, scrive alla madre, ed allora tutta la famiglia Murri si mise in rotta per trovare una via legale di separazione definitiva tra i coniugi. E il pensiero che si manifesta in Linda è la separazione legale, ma nella speranza di poter ottenere di avere presso di sè i figlioletti. Quando la disgraziata si trovò di fronte a tanto turbamento di spirito, si comprende che abbia sentito il desiderio di ricoverarsi sotto le ali della famiglia, e così al 17 agosto corre in casa sua a trovare i familiari colà tutti radunati. E in quel convegno non si parla che di separazione e del modo di vivere col marito. Ed essa ritorna a Venezia, passando per Bologna, coll'animo turbato solo per tanto contrasto e per tanta angoscia, non febbricitante per la gioia di una prossima liberazione come vorrebbe l'Accusa. Ma, giunta a Venezia, Pichi le dà il triste annunzio del trasloco. Quale dovera essere il turbamento di Linda a questa notizia, che più non era vaga minaccia, ma l'esecuzione più ingiuriosa, perchè clandestina, d'un progetto così lungamente meditato? E allora come stupirsi se essa scrisse alla madre una nuova lettera disperata? E quella lettera è letta da Tullio, che tutto si pecende ed manda la sorella ad attenderlo a Venezia.

« E la congiurata e la cospiratrice non capisce i telegrammi che il fratello le manda, ed allora per espresso chiede spiegazioni di questi telegrammi.

« E non è chiaro allora il motivo al convegno dei giardini a Venezia e il tenore dei discorsi in quell'occasione fatti. E se allora fino al 26 agosto noi non troviamo altro in Linda che una continua e spontanea serie di manifestazioni, a tutti i congiunti, d'un dolore sincero, irrefrenabile ed opprimente, come si potrà dire che la infelice fosse la congiurata remeditrice di un delitto? E che cos'altro abbiamo allora da ricercare? Se arriviamo fino al giorno della strage senza trovare un elemento che avvicini Linda al delitto, noi non riusciremo pure a trovare che normali manifestazioni della sua anima anche dopo la strage: perchè fu normale e regolare e logica apprensione di Linda nella ricerca del marito assente, come normale e logico fu il suo viaggio in Isvizzera, poichè essa era ignara di quanto effettivamente era accaduto. »

A questo punto la mia dell'oratore si mantiene in così buoni toni che alle nostre orecchie non giunge che un brontolio sommesso. Indoviniamo che parla del prof. Murri, e solo la sua voce si alza quando esclama: « Si è imputato a Linda di non avere in carcere pensato che a Secchi, immemore d'ogni altro più sacrosanto affetto, mentre si sa che egli giorno e notte chiedeva notizie dei propri figli! Ed allora ditemi quale atto in Linda non fu determinato che solo dal suo dolore? Quale dei suoi atti, quale delle sue parole, quale dei suoi gesti prima o dopo il delitto può essere contraggiato dal più pallido sospetto d'un recondito intento delittuoso?

Il grande problema della causa.

« Ed ancora, signori giurati, si affaccia alla mente ancora il grande problema della causa, che m'accingo colle deboli mie forze a dostrarvi.

« Come l'accusa trovò il mezzo di allacciare Tullio, Linda, la Bonetti e Secchi? E' positivo tutto quello che si è stabilito di materiale attorno a Tullio Murri; ma i fatti da Tullio compiuti non hanno gettato luce sinistra su quelli addebitati a Linda e che furono invece episodi naturali e spiegabili. Ma il Pubblico Ministero trovò altri fatti singoli per allacciare i pretesi colpevoli: il biglietto B., creato per comodità d'istruttoria, fu spiegato in modo irrefutabile da Linda Murri, ed è inutile insistervi ancora, quando sapete che qual biglietto compromette altre persone.

« Il mutuo ha avuto anch'esso una spiegazione chiara, ed io mi sono affaticato di dimostrarvene stamane lo scopo.

« Le chiavi non furono restituite a Linda Murri, perchè quei pacco, come disse l'Adele Calzoni, contenera *cascara negrada*.

« Dunque, se i fatti s'infrangono, s'infrangono gli anelli che avvincono Linda agli altri imputati. E' il fallimento dell'industria inquisitrice!

« E allora come va che Tullio Murri si spinse alla strage di Bonmartini? Per giovare alla sorella, ma senza che la sorella lo sapesse. Ecco il problema psicologico.

« Quali contatti ci furono tra i cospiratori nel tempo del delitto? Linda Murri non vide, dopo la riunione col marito, che poche volte Tullio Murri, ed in occasioni che noi abbiamo dimostrate naturali. D'altronde, dopo la riunione, Tullio scriveva alla Bonetti la tranquillità e la serenità dell'animo suo. E con la Bonetti che rapporti ebbe Linda Murri nei giorni precedenti al delitto? Entrata in casa Bonmartini la Bonetti come guardarobiera, la contessa andò a Salsomaggiore: poco dopo la donna si licenziava, e non ritornava in casa Bonmartini che saltuariamente e dopo aver supplicato d'esservi accolta nei momenti di un grande dolore, perchè Nina voleva sposare un'altra. Ah! una congiurata che supplica!

« In atti c'è una lettera del 6 agosto di Linda alla madre, in cui fa i progetti per la campagna in settembre col marito. Ma erano questi i piani di una donna che aspeva che dopo pochi giorni il marito sarebbe morto? Ma, P. M., convincetevi davanti alla realtà dei fatti, alla realtà delle cose e gettate nel baratro quelle ipotesi per le quali chiamate l'egregio suo una madre!

« Signori, Tullio Murri ha ucciso per amore della sorella, che vedeva abbattuta di un dolore insaffabile, che non ha sollievo, che non ha tregua, così potente che parve al disgraziato che se Bonmartini fosse morto il giorno dopo sarebbe stato troppo tardi! Non avera un giorno Linda la cui non pensasse alla morte liberatrice e non rimproverasse alla madre di aver avuto dalle sue viscere la vita! Non vi ha un giorno in cui alla non scrivesse l'angoscia di una vita fatta di amarezze soffocate e di pianto, dolorosa, sfinita e quasi agonizzata! Per nulla, per il più piccolo tormento, sempre, alla minacciava la soppressione di sè e godeva l'unico conforto in queste truce pensiero!

« E Tullio sapeva queste angoscie, queste strazi e nei suoi nervi malati e nelle sue impulsioni irrefrenate! Vide il baleno del suicidio negli occhi di Linda Murri nelle ore terribili che seguirono il 26 agosto. E il suo animo si esaltò nel nobile pensiero d'una liberazione ad ogni costo dalla sorella, la liberazione che fosse la sua vita!

« E perchè c'è proprio bisogno di pensare che ora necessario che la sorella infiamme, assillasse, quando è chiaro il cammino di quest'anima in cui vibra intenso quell'affetto fraterno che dall'alba della vita si maturò negli studi uniti ed ingiuanti nei dolori della vita e nelle ansie giovani? Per Tullio la sorella era una idealità vaporosa, senza macchie e senza colpe; ed egli la pose sull'altare delle sue squisite sentimentalità ed astrazioni della bellezza e della virtù!

« Ah signori, se Tullio Murri era pronto al sacrificio di sè, se si offrì olocausto per placare l'infinito dolore crudele della sorella, per la sua liberazione, è perchè la tenera e la venerava come idolo sublime nell'altare della sua mente e del suo cuore, e le offriva gli incensi delle tenerezze dell'anima sua. Ah, signori, quando quell'idolo altissimo avesse caduto sotto la veste bianca la nera macchia della colpa, quando avessero le sue labbra proferita la parola terribile e crudele invocatrice di un delitto, a che tanto sacrificio, a che tanto olocausto?

« In un ultimo argomento si asserraglia il P. M. e vi descrive Linda come raffinata e squisita simulatrice. Linda Murri non fu simulatrice mai: tutti i testimoni, tutte le pagine di questi volumi istruttoriali la dicono. Addirittura sincera racconta la pausata passionecina giovanile: meglio ritrova Secchi, e l'incontro palesa trepidante e ingenua al marito.

« Essa è buona, benefica, indulgente coi miseri, idolatra le sue creature, ed è idolatrata dagli umili e dai buoni come lei. Nell'irrefrenazione del suo dolore non ha violenze tristi contro il marito, e non ha che sentimenti di pietà per i sofferenti come lei. Ebbe una sola simulazione, che il canonico Sgarzi, il quale fu oggetto di tante contumelie da parte del P. M., come ogni cosa bella in questa causa, disse un atto omaggio alla virtù.

« Se innanzi allo cose ci può essere un dubbio, non vi può essere più dopo lo studio di quest'anima, di questo cuore di donna, che da tre anni copia crudelmente un peccato d'amore, per cui altre femmine continuano a tripudiare nell'orgia dei sensi, rispettato ed ammirato.

« Fu questa espiazione chiesta da una pubblica opinione che, sollevatasi un dì senza freno, ora si è sciolta al sollo della verità, perchè anche la coscienza popolare che la provocò è in fondo buona ed è pronta a ricredersi da quegli errori, in cui la gotta talvolta la sua stessa ingenua bontà, piena di facili trasporti e di belle generosità. E questa pubblica opinione ora reclama la fine di questa lunga espiazione, perchè ogni ingiusta persecuzione deve avere fine, perchè ogni dolore umano

CRONACA

Il Consiglio della « Stampa » parla di R. 2450

La seduta generale della Cooperativa ferroviaria

Una fiera requisitoria contro Bertolino e C.

Nel salone dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, ha avuto luogo ieri sera, alle ore 21, l'annunciata assemblea generale dei soci della Cooperativa per udire la relazione finanziaria del Consiglio di amministrazione e la relazione dei sindaci.

Poichè intorno alla seduta della scorsa sera molte versioni dette, trovammo alla porta di ingresso un controllo rigoroso delle tessere di riconoscimento e per noi un sorvegliante speciale.

Abbiamo potuto nondimeno conoscere esattamente quanto si fece nella riunione generale di ieri sera, ed eccone la cronaca fedele:

Premettiamo subito che non avvennero incidenti notevoli, per quanto la discussione vivacissima.

Nessuna allusione alla sfuriata spettacolare del Bertolino, il quale fu accolto con indifferenza assoluta, quasi glaciale.

I soci intervenuti erano circa duecentocinquanta; presiedeva il socio Garino, il quale diede subito la parola al Bertolino, perchè leggesse la relazione finanziaria, sottolineata in qualche punto da mormorii. Tale relazione è ampia ed accurata; in essa il Bertolino constata che molte magagne esistono nella Cooperativa, e dice che cercherà di porvi rimedio. Lamenta il contegno del personale molto indisciplinato, ed esprime la speranza che col 1.o agosto vi si potrà porre ripiego col nuovo regolamento che andrà in vigore.

Dal lato finanziario appare dalla relazione che il dividendo è di lire 3 50 per cento, mentre nello scorso anno fu del 4. L'utile complessivamente sarebbe quindi, salvo errore, diminuito di 14,000 lire. Dopo un'ora e mezzo la lettura, abbreviata in qualche punto per ragioni di tempo, è finita.

Aperta la discussione in merito, prende la parola per primo *Arbortello*, il quale propone che l'anno prossimo la relazione venga stampata e distribuita, onde i soci possano prenderne visione con maggiore agio.

Parlano in seguito *Visconti*, il quale è interrotto, perchè vorrebbe accennare alla questione dei fondi di previdenza, già discussi nella seduta dell'altra sera; *Stella*, *Garnero*, *Tagliarini*, *Gorini*, *Biestro*, *Biagioni* e *Bruno*, il quale ultimo fa risalire i lamentati inconvenienti del personale alle precedenti amministrazioni.

A tutti risponde poscia il *Bertolino*. Esaurita la discussione, la relazione del Consiglio è approvata dall'assemblea.

E' il momento topico quando si dà lettura della relazione dei sindaci. Ma quando meno tutti se l'aspettano la faccenda si fa seria. Il sindaco Goia insiste per leggere, oltre a quella finanziaria, una relazione morale che il Collegio sindacale ha creduto di non dover portare in pubblico prima che l'assemblea si pronunci in proposito.

Tale relazione è una fiera requisitoria contro il Bertolino, il Consiglio d'amministrazione e contro tutto l'andamento della Cooperativa.

Il *Bertolino* risponde scopandosi. S'ingaggia una discussione per decidere se tale relazione morale debba essere stampata. *Tonelli* e *Bettini* ritengono che certi panni lini la Cooperativa debba lavarseli in casa e non scioriarli alla luce del sole.

Si vanno compilando parecchi ordini del giorno, fra i quali il seguente:

« L'Assemblea, convinta che urga un radicale cambiamento di sistemi e d'uomini, plaudendo all'operato del Collegio sindacale, biasima il Consiglio di amministrazione, lo dichiara tutto decaduto e indice per domenica, 6 agosto, le elezioni generali. »

L'ora tardissima non ci consente di pubblicare la decisione dell'assemblea.

Il prezzo del gas ridotto a 12 centesimi

Il Consiglio d'Amministrazione della Società dei Consumatori di Gas Luce, in sua seduta di venerdì, prese visione dei risultati del bilancio chiuso al 30 giugno scorso, dovuti in massima parte alle economie ottenute per la messa in funzione di nuovi impianti e per lo solo ad interessamento sempre spiegato da tutti i dipendenti della Società, in omaggio alle disposizioni dello Statuto sociale, ha deliberato che il prezzo del gas sia ridotto a 12 centesimi al mc. (dazio e tasse non compresi) a far tempo dalla competenza dell'andante mese di luglio e per tutta la durata del corrente semestre.

Festa in Borgo Dora.

Per iniziativa della Società di M. S. « La Concordia », nei giorni 5, 6, 7 e 8 agosto avrà luogo in Borgo Dora la consueta festa patronale, con balli pubblici, luminarie, fuochi artificiali, ecc.

L'orario estivo

della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Si rende noto che durante le vacanze le due Cliniche medica e chirurgica rimarranno chiuse dal 1.o agosto al 15 ottobre p. v.

In conseguenza non si ammetteranno più animali in cura, ed avrà luogo la visita giornaliera, per l'intero periodo sopra indicato.

Un'albergatrice vittima della coppia ladresca.

Alla Questura centrale ieri mattina si è presentata certa Caterina Rassetti maritata Badellino, proprietaria dell'*Albergo Campidoglio*, al Martinetto, la quale ha denunciato che, tempo addietro, era rimasta anch'essa vittima di un furto compiuto nel suo esercizio dal pregiudicato Marcello Bove, arrestato in questi giorni con quella certa Anna Giorso, per aver rubato una brocca d'oro al negoziante Paolo Curto.

La Rassetti dichiarò che prima avera sospettato altre persone, ma l'arresto del Bove fu per lei un lampo di luce. Si ricordò infatti che il briccone e la sua degna compagna si erano recati spesso nel suo esercizio col pretesto di bere.

All'albergatrice i due lestofanti erano riusciti a portar via da un cassetto un orologio d'oro ed uno d'argento, due lire sterline, un marco austriaco d'oro, dodici marenghi e quattro mezzi marenghi.

La Rassetti riconobbe il Bove e la sua compagna.

Si crede che altri furti vengano scoperti, perchè indosso al Bove sono state sequestrate parecchie polizze del Monte di pietà portanti pegni di oggetti d'oro.

Gli fu trovato anche un libretto della Cassa di risparmio già liquidato. Il Bove era stato arrestato mentre, vedendosi scoperto dopo l'arresto della sua compagna, si apprestava a partire per Genova.

Un carro investito da un automobile e ribaltato da una scarpata.

L'incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze è avvenuto sulla stradale di Vercelli.

Un automobile, del quale non fu possibile vedere il numero a causa del polverone sollevato nella sua velocissima corsa, urtò un carro, sul quale si trovavano un certo Alberto Bertino, che guidava il cavallo, e tre altre persone.

L'animale, impaurito, fece uno scarto improvviso ed il veicolo, a cui era attaccato, investì un altro carro, senza produrgli danno, quindi si rovesciò per la scarpata della stradale, alta ben otto metri.

Fu un vero miracolo che le quattro persone che si trovavano sul carro siano rimaste illese. Il cavallo riportò leggere escoriazioni.

Alcuni passanti aiutarono i malcapitati a rimettere il veicolo in carreggiata, così che la piccola comitiva potè poco dopo riprendere il cammino.

E possono dire di averla scampata bella!

Una contesa.

In un prato presso via Malfalda vennero a contesa due loro amici Francesco Graniero, d'anni 39, e Matteo Tarasso, d'anni 40; dopo uno scambio di sopre parole si accapigliarono. L'uno rimase contuso al capo, l'altro ricevette un morso al braccio sinistro.

I due contendenti furono poi medicati col preparato antisettico da una guardia municipale.

I « cavalieri del grimaldello. »

Giovanni Riva, mercante trattoria a Susa, fu derubato di parecchie bottiglie di liquori e poche lire da alcuni bricconi, penetrati nel suo esercizio da una finestra.

— Altrettanto toccò a certa Luigia Savio, che tiene un'osteria a Mosgrano. I ladri anche a lei portarono via alcune bottiglie di liquori.

— Lucia Bogiovanni, merciaia sul corso Casale, N. 112, fu derubata di due pezze di stoffa.

— Bartolomeo Bertino, abitante in via Bogino, 30, ieri mattina per poco incontrollata la bicicletta sotto l'atrio di casa sua ed al ritorno non la ritrovò più.

Un bagno nel Po.

La ragazzina Lorenza Capperi, nel discendere una scaletta, sulla sponda sinistra del Po, presso il ponte provvisorio, scivolò e cadde nell'acqua, in quel punto alta appena 50 centimetri.

La piccina, che era rimasta in piedi, si diede a chiedere aiuto, e fu tratta fuori dal ragionale Vincenzo Arpiano, il quale la consegnò poscia alla madre sua, isolinese.

Carrettiere disgraziato.

Certo Giacomo Schierano, d'anni 36, carrettiere presso i fratelli Peirani, percorrendo le strade di Stupinigi in condizioni di un certo carico di carbone, volle, senza fermare il veicolo, sedersi sopra una sbarra di esso per riposarsi, ma perdette l'equilibrio e cadde in tal male modo da rimanere con la gamba destra sotto una ruota, che glie la fratturò.

Con un biroccino prestato dal signor Umberto Terrazio il disgraziato Schierano venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

Al San Giovanni.

Venne ricoverato al San Giovanni certo Giuseppe Bertone, d'anni 20, muratore, il quale, mentre lavorava nello stabilimento Rovey e Crocetti, in via Principe, era stato colpito da un volante di trasmissione ed aveva riportato la distorsione del piede sinistro. Guarirà in un mese.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali accompagnarono all'Ospizio di Carità, ov'è ricoverato, certo Giuseppe Cerianna, di anni 56, il quale era stato colto da improvviso malore, mentre transitava in via Monte Verde, e medicarono l'operaio Carlo Rivetta, di 22 anni, che si era ferito alla mano destra mentre lavorava nel Cimitero generale.

— Gli stessi agenti poi prestarono assistenza a certi Giovanni Almonetti e Natale Barufaldi, colpiti da malore in ore e località diverse.

Provvedimenti prefettizi per il servizio di pubblica sicurezza.

Il prefetto comm. Gasperini ha chiamato nel suo ufficio il questore ed il comandante la compagnia interna dei carabinieri, ed ha stabilito con essi che da questa notte il servizio di sorveglianza nella città sia reso più intenso e continuativo, in modo che agenti e carabinieri, in divisa ed in borghese, possano provvedere e, all'occorrenza, reprimere i reati contro le persone e la proprietà.

Per un copricapo estivo delle guardie.

Riceviamo:

« Torino, 29 luglio 1905.

« *Egregio sig. Direttore.*

« In questi giorni di canicola le guardie municipali del suburbio, fornite di un copricapo nero e pesante, soffrono non lieri disturbi. Perchè mai nessuno fino ad oggi ha pensato alla loro salute? Ecco il caso di fare una buona azione con poca spesa. Provvedere ogni guardia municipale di una copertina di tela bianca da apporsi sul berretto all'uso militare.

« Grazie, con stima

« *Dev.mo*

« D.r Fanni, *consigliere municipale.* »

I proprietari di forno.

Riceviamo:

« I proprietari di forno, riuniti in assemblea, udite le comunicazioni della Commissione in merito all'applicazione dell'art. 230 del nuovo regolamento di igiene e conseguente parziale abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione, allo scopo di fare opera pacificatrice e conciliativa, deliberano di concedere un riposo continuato da cinque a sei ore ad ogni singolo operaio nel periodo di tempo che corre dalle *20* alle *4*, prescindendo dalle altre ore di riposo di cui certamente dovranno ancora godere tutti gli operai.

« Fanno voti che la Commissione comunale voglia interporsi perchè la classe operaia rientri in quest'ordine di idee, o, in caso di rifiuto per parte di quella, sia senz'altro deferita al magistrato la questione della costituzionalità dell'art. 230 per la sua soluzione in linea di diritto.

« *La Commissione.* »

Stato Civile di Torino

15 luglio 1905.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bruni Remigio con Palver Emma — Mafina Giovanni con Cena Caterina — Pollarolo Vincenzo con Minesi Teresa — Salico Luigi con Jacond Felicita — Serra Giovanni con Barbero Francesca — Venerdi Carlo con Rosso Carlotta — Virgilio dott. prof. Francesco con Testa Margherita.

MORTI: Torotti Giovanni, d'anni 55, di San Paolo della Valle, pensionato, via Cibrario, 1.

Rosso Paolo, id. 59, di Torino, bracciante, via Cristoforo Colombo, 7.

Pessano Maria (ved.) nata Savante, id. 84, di Gassino, casalinga, via Po, 42.

Pane Luigia, id. 63, di Quarto d'Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 73.

Carruti Clotilde (ved.) nata Zerbola, id. 80, di Biella, casalinga, via Ponte Mosca, 33.

Grosso Teresa nata Berchiari, id. 61, di Torino, casalinga, via Gropello, 15.

Gallano Teresa (ved.) nata Gastaldi, id. 76, di Torino, portinaia, via San Tommaso, 6.

Ambrosio Francesco Modesto, id. 74, di Fossano, pensionato, via Ponte Mosca, 5.

Vaudano Anna, id. 74, di Pecetto Torinese, casalinga, via Zecca, 10.

Bosso Giovanna (ved.) nata Russello, id. 69, di Revelli, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 2.

Dedonatis Caterina (ved.) nata Destefanis, id. 47, di Carignano, negoziante, via Cernaia, 16.

Mortigliengo Giovanna (ved.) nata Filippa, id. 73, di Carignano, casalinga, via Stellone (Lingotto), 7.

Chiametta Teresa n. Foglia, id. 44, di Cumiana, cost.

Massola Anna n. Chiotto, id. 29, di Borgaro Torinese.

Bodda Caterina, id. 15, di Cisterna d'Asti, casalinga.

Feuillet nuor Pelagia Rosa, id. 36, di Loirè (Francia).

Sesano Elena n. Vicari, id. 28, di Viadana, casalinga.

Vallero Rosa Lucia, id. 15, di Santhià.

Bruno Giovanni, id. 22, di Granova, cuoco.

Girodo Lucia n. Minardi, id. 72, di Montalenghe, cas.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

All'avv. Oreste Costa, regio notaio, venne recentemente conferita la croce della Corona d'Italia.

Ecco è degno premio ad una mente colta e chiara, ad un professionista diligente e retto, ad un animo gentile e benefico.

Sentite congratulazioni.

***

Il signor Enrico Cerutti, economo all'Archivio di Stato, venne insignito di questi giorni della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

***

Un infaticabile e piacan lavoratore a favore della sventura, uno spirito sereno e retto, il dottore Luigi Verani, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza esprime il riconoscimento dovuto alla sua opera quintiessenza presso varie Opere pie, tra cui l'Ospedale dei Rachitici. Egli è poi direttore di una sezione dell'Ospedale Cottolengo; e fu direttore dell'Ospedale delle malattie infettive, dove ebbe modo di provare l'umanitaria e altruistica concezione della vita. Alle congratulazioni di quanti piacevole avvicinarlo, noi aggiungiamo l'espressione del nostro compiacimento più vivo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 29 luglio:

Altezza barometrica in millimetri; a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,7; ore 15: 734,6; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura centesimali:

Massima + 29,6 Minima + 21,4

(Piazza Castello — Sulla nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 29,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 19,9

31 luglio — Il sole entrò alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29. . + 28,0

Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 19,9

ULTIME NOTIZIE

La situazione del Ministero è peggiorata

Il lavorio per evitare una crisi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,30.

E prima di tutto, a proposito di quello che vi ho telefonato ieri, avrete già saputo dal telegrafo che Tittoni è a Roma. Oggi ha passato parecchie ore al Ministero e altre alla Camera. Ha veduto a lungo il Presidente del Consiglio, con cui è in perfettissimo accordo su tutto, e si tratterrà ancora per qualche giorno, però come ministro degli affari esteri non avrebbe nessuna ragione di restare, perchè, secondo le informazioni che ho potuto oggi attingere a buona fonte, nulla di straordinario calgerebbe ora la sua presenza a Roma. Ancora è a domandarsi come mai sia nata e perchè sia stata diffusa la notizia del suo incontro con Rouvier, a cui nessuno ha mai pensato, e di cui non fu da essi fatta una sillaba.

Quanto alla Conferenza sul Marocco, non sussiste più nessuna preoccupazione, perchè dati gli accordi fra la Germania e la Francia, il negoziato va pel suo verso, e la diplomazia non teme che da esso possano sorgere complicazioni. Insomma, Tittoni resterà per la situazione parlamentare e non per alcuna esigenza riflettente la politica estera.

Quanto a questa situazione parlamentare, il più che posso dirvi stasera è che essa sembra piuttosto peggiorata che migliorata pel Ministero. Invero, parecchi deputati della Maggioranza da me interrogati, mi hanno dichiarato che loro sono e saranno fermi al loro posto, ma che altri sono assai perplessi, e non vogliono ancora dire come voteranno. L'on. Cesare Fani non presenterà più un ordine del giorno, ma egli è irritato assai contro il Ministero, soprattutto perchè non ha accettato la proposta di sospensiva della Sotto-Giunta del bilancio, che avrebbe salvato tutto e non avrebbe creato una situazione da cui non si sa come uscire. Non potete credere quanti deputati sono della stessa opinione di Fani. Tutti battono sullo stesso chiodo, e rimproverano al Fortis la sua testardaggine, come la chiamano. E veramente molti non arrivano a persuadersi che Fortis abbia voluto questa battaglia quando ne poteva fare a meno, ma io vi ho già detto e ripetuto perchè l'ha voluta, e perchè è profondamente convinto di aver fatto bene.

Un gruppo di deputati che fu capo a Giolitti sta almanaccando per preparare una soluzione che, pur escludendo la liquidazioni, salvi la posizione del presidente del Consiglio: ma caso dovrebbe prima di tutto domandarsi se Fortis vuole esser salvato. Per quello che ne so io mi pare che sia un po' difficile, dato l'uomo e la sua incrollabile persuasione che ha ragione lui. Stasera mi fu detto che si sta cercando una via qualunque di conciliazione fra il Ministero e l'Opposizione: vi lavorano tutti quelli che veggono con grande ripugnanza lo scoppio di una crisi. Stasera vi saranno in proposito riunioni di uomini principalissimi e di ministri. Io ho qualche ragione per credere che a questo lavoro di pacificazione non è estraneo neppure l'on. Rubini; ma quale ne sarà il risultato non saprei prevedere.

La giornata d'oggi si chiude in modo sfavorevole al Ministero. Se il discorso di Ferri ha fatto poca impressione, ne ha fatta molta quello di De Nava: me lo hanno detto in troppi, anche ministeriali, perchè possa dubitarne.

Se dovessi riassumere la mia impressione sulla situazione odierna vi direi che ora è cominciato a penetrare nella Camera la persuasione che il Ministero può rimanere in minoranza. Questo sentimento giovedì non esisteva ancora.

S.

Roma, 30, ore 1.

I commenti che si fanno a Montecitorio intorno alla discussione sono poco differenti. E' impressione generale che il discorso del ministro sia riuscito scarso come effetto sull'assemblea, scarso non per colpa dell'oratore, che fu lucidissimo ed eloquentissimo, ma per mancherolezza degli argomenti di cui era in possesso.

Mentre il discorso di Ferri ha incatenato la Camera per più di due ore e mezzo potè nascondere che l'oratore socialista questa volta non esagerò nelle critiche personali, ma fu poderoso nelle sue argomentazioni in merito alla questione delle liquidazioni. Egli fu felice là dove, parlando dell'opportunità di chiedere o no un voto di fiducia su questa questione, avvertì il Ministero e la Maggioranza, come li avvertì prima di lui il Cappi, che la fiducia non deve essere, come nella presente circostanza, un modo scorsoio alla gola e alla coscienza di chi deve approvare.

Saporito contro la concessione alle ferrovie meridionali.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Sull'importante questione delle ferrovie Meridionali l'on. Saporito manda alla rivista *Lo Spettatore* un suo commento. Saporito così imposta la questione: « Conviene allo Stato di risolvere così grave questione affrettatamente? Io credo assolutamente di no, e soggiungo poi che la soluzione presente non è punto migliore della precedente, anzi la peggiora, poichè si concede alla Società una somma a corpo di mezzo milione all'anno quale differenza tra la produttività del traffico in base alle tariffe vigenti al 30 giugno 1885 sulle linee meridionali e la produttività del traffico stesso in base alla tariffa che entrerano in vigore al 1.o luglio dello stesso anno sulla rete Adriatica.

« Questo compenso costituisce una vera enormità. »

Ricordati i precedenti in proposito, aggiunge: « Ho dunque ragione di affermare che il compenso stesso di mezzo milione che ora si vorrebbe dare alla Società, facendo credere che dopo vent'anni le tariffe delle Meridionali erano più alte di quelle unificate, costituisce una vera enormità.

« Capitalizzando infatti tale compenso al saggio attuale del 3 50 0/0 per 60 anni si ha la somma di 12 milioni e mezzo: questo è un regalo che il Governo intende fare alla Società.

« Le conseguenze immediate di tale accondiscendenza del Governo e quello ancora peggiori che precedono per l'avvenire sono state illustrate dall'on. Pantano nella sua relazione di minoranza sul disegno di legge, perciò mi astengo dal discuterle. Prevarrà però la logica, il buon senso e l'interesse del Paese sulla volontà del Governo e sul tornaconto della Società!

« Noi che non siamo legati nè all'uno nè all'altra, ma combattiamo pel solo trionfo della verità e del bene pubblico, ciò ci auguriamo! »

Il rinvio a novembre delle transazioni contestate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 23.

La *Patria*, che nelle intenzioni del Governo è in caso di sapere parecchio, si dice assicurata che il Governo sta trattando con l'on. Rubini per accettare la maggior parte dei *desiderata* espressi dalla Sotto-Giunta del bilancio per le liquidazioni. Si assicura — continua la *Patria* — che il Governo accetterà di rinviare a novembre le parti contestate delle transazioni e la Camera procederebbe senz'altro all'approvazione della parte liquida delle transazioni stesse.

Ad ogni modo nessuna deliberazione in questo senso può dirsi definitiva, poichè Fortis ha trattato con l'on. Rubini, salvo però l'approvazione del Consiglio dei ministri, che si è appunto riunito per decidere tale questione.

I 40 emendamenti socialisti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Prima che la Camera riprendesse la sua seduta si è radunato il gruppo parlamentare socialista. E' stato deliberato di presentare una quarantina di emendamenti all'articolo della legge delle liquidazioni ferroviarie. Agnini presenterà un controprogetto di alcuni articoli, in cui propone, fra altro, l'istituzione di una Commissione che studi le proposte di liquidazione e riferisca al Governo.

Un'interrogazione sul personale delle scuole medie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Gli onorevoli Di Saluzzo, Chiapporo ed altri hanno presentato un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione, sulla necessità di affrettare la discussione sul progetto in ordine alle disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole medie, che è già all'ordine del giorno della Camera.

Concorso per un progetto di nave.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,50:

Il ministro della marina ha indetto un concorso fra i colonnelli, i tenenti-colonnelli ed i maggiori del genio navale per il progetto di una nave da battaglia di prima classe. Il progetto dovrà essere presentato nel termine di tre mesi. Giudice del concorso sarà il Consiglio superiore di marina.

Progetto di matrimonio della sorella del Re di Spagna.

La grave malattia dell'infante Fernando.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 21,50:

Secondo la *Corrispondencia di Spagna*, il viaggio di Alfonso XIII a Monaco avrebbe per scopo non già la presa di comando del reggimento di cui egli è colonnello onorario, il che non è se non il motivo ufficiale, ma il regolamento degli ultimi particolari del matrimonio di sua sorella l'infante Maria Teresa col figlio primogenito dell'infante Don Pas.

Sempre secondo lo stesso giornale, il matrimonio, che è deciso in principio, verrebbe celebrato a Madrid nel prossimo gennaio, il giorno stesso della festa di Alfonso XIII.

Frattanto la Corte di Madrid è vivamente angustiata per la malattia del principino Fernando, figlio del principe Carlo e della defunta Principessa delle Asturie, che è in età di due anni e mezzo.

La Regina madre e il principe Carlo non lasciano il capezzale del bambino, che è sempre stato malaticcio ed ora stato condotto nella scorsa primavera a Parigi per curarsi degli occhi, poi a Salies de Béard, d'onde è tornato in salute alquanto migliore.

I medici considerano come gravissima lo stato dell'infermo, che presenta sintomi di meningite.

La Famiglia Reale riceve molte testimonianze di simpatia.

In seguito alla malattia dell'Infante, tutte le feste e le visite progettate dal Re sono sospese. L'escursione cinegotica nello montagne delle Asturie è aggiornata.

Gli incrociatori *Principessa delle Asturie*, *Cardinale Cisneros* e *Vittoria* partiranno oggi da San Sebastiano, Santander e Ferrol.

Gli italiani fra gli scioperanti di Longwy

L'atteggiamento del Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,40:

Gli scioperanti di Longwy hanno tenuta oggi una riunione a Saulnes. La riunione fu calma. Gli italiani sono a Longwy in una proporzione del 65 per cento.

I giornali pubblicano la seguente Nota: « Il ministro dell'interno fa tutto il possibile per assicurare nel bacino di Longwy la libertà del lavoro e la protezione delle persone, senza ledere il diritto di sciopero. Il Governo osserva una assoluta imparzialità, senza perdere di vista l'interesse capitale della soluzione amichevole del conflitto. Il ministro invitò il prefetto di Meurth e Mosella ad insistere energicamente affinchè le trattative continuino per la conciliazione. »

Un'inchiesta sui fatti di Longwy

Il Governo belga espelle il dott. Cavallazzi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,30:

Si ha da Longwy che in seguito a querela sporta dall'amministratore delle acciaierie di Longwy, un'inchiesta è aperta per i colpi di fuoco tirati a Moulaines il 28. Un certo miglioramento nella situazione sembra verificarsi. Un certo numero di operai hanno ripreso il lavoro alle miniere di Saulnes. Le trattative continuano per giungere ad un accordo. Si annuncia che il Governo belga ha emanato decreto di espulsione contro l'anarchico italiano Cavallazzi.

Sul viaggio d'una squadra inglese nel Baltico.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

I *Débats* hanno da Berlino: « I commenti del *Reichsbote* circa la preteza importanza di un arrivo prossimo della squadra inglese nelle acque del Baltico sono fantastici. La squadra sarà accolta in modo cortese quanto toccherà qualche porto tedesco.

« Contrariamente alle asserzioni secondo le quali la Germania vorrebbe ritardare la soluzione della questione del Marocco, i circoli competenti insistono nel dire che la Germania non attende più che il *memorandum* di Rouvier, concernente i voti della Francia. »

Il premio di Roma agli architetti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22:

Sono stati attribuiti oggi i premi di Roma per il Concorso di architettura. Il *Grand Prix* è stato vinto da Camillo *Lefèvre*, nato a Tours, allievo di Laloy. Il primo secondo premio è stato vinto da Fernando Janin; il secondo secondo premio è stato vinto da Nicod.

Il Barbablù americano protetto da una mina.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 20:

Hoch, il *Barbablù* americano, doveva essere appiccato ieri a Chicago. Gli fu accordata una dilazione di quattro settimane, mercè l'intervento della damigella Cora Wilson, che promise il denaro necessario ad introdurre la domanda di revisione del processo.

La febbre gialla nella Luisiana.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 21:

La sorveglianza sanitaria è rigorosissima. Si prende la temperatura a tutti i passeggeri provenienti dalla Luisiana. Dieci passeggeri provenienti da Galveston sono stati messi in quarantena perchè la loro temperatura era troppo elevata.

La morte dell'*Italia del Popolo*.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

In seguito alla decisione presa dal partito centrale repubblicano di Roma, e da voi ieri annunciata, dopo domani cesserà le sue pubblicazioni il giornale quotidiano repubblicano *l'Italia del Popolo*, che contava il 14° anno di vita. Dopo Dario Papa, l'*Italietta* ebbe parecchi direttori, tra i quali Gustavo Chiesi, Arcangelo Ghisleri, Innocenzo Cappa. Attualmente la direzione era affidata al pubblicista napoletano Carlo Russo.

Una disgrazia nella sagrestia del duomo di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Nella sagrestia, in fondo alla navata sinistra del duomo, alcuni operai muratori sono addetti ai lavori di abbellimento e per la messa a posto di inferriate ad alcune finestre. Mentre stavano uno di questi operai, certo Silvio Balzaretti, di anni 21, abitante all'isola San Martino, su una impalcatura era intento a piazzare ad un finestrone una pesantissima inferriata, questa improvvisamente si staccò dalla finestra e cadde andando a colpire alla testa il giovane operaio, facendolo cadere a terra tutto sanguinante. Raccolto dai suoi compagni di lavoro, venne trasportato all'ospedale, ove trovasi in grave stato per le ferite riportate.

Tumulto ad un'assemblea di tranvieri milanesi

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Stasera la Lega autonoma dei tranvieri doveva tenere nella sua sede, in corso Buenos Aires, un'adunanza dei suoi soci per discutere in merito alla loro organizzazione.

L'assemblea però andò deserta perchè all'ora fissata un centinaio circa di tranvieri inscritti alla Camera del lavoro volevano entrare per prender parte alla discussione dei colleghi clericali. Volendo questi impedire agli avversari di entrare nella sala, ne nacque un tafferuglio; si pronunciarono reciprocamente invettive, e corso anche qualche pugno e schiaffo: e così, chiusasi la sede, l'assemblea andò deserta.

La misteriosa scomparsa di un commesso.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,30:

Il *Cittadino* segnala la misteriosa scomparsa di un commesso del Ministero degli esteri, certo Antonio Mazzantini, di 28 anni, da Sinel. Egli ha moglie e tre figli.

Il suicidio d'un pittore piemontese

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 20,50:

A mezzogiorno il sessantenne Edoardo Bonvenuti, pittore, piemontese di nascita, si gettava in mare presso lo stabilimento dei bagni. Accorsero quattro bersaglieri, i quali riuscirono a trarlo alla riva, ma ogni cura fu inutile. Il disgraziato morì.

Il suicidio d'una telegrafista.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23,45:

La telegrafista Teresa Rapelli, di 30 anni, nativa di Gualtavalle, si uccise gettandosi in un pozzo presso San Fruttuoso. Il cadavere fu estratto dai pompieri.

Sembra che la poveretta fosse affetta da nevrastenia.

Un altro furto artistico in Toscana.

Un bassorilievo di Della Robbia rubato a Siena.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20,30:

Notizie da San Mauro (Signa) annunziano che stanotte i ladri rubarono una tavola robbiana, rappresentante due evangelisti, del valore di L. 20,000. Udito rumore il vicario e il curato scesero armati sparando rivoltellate e sonando le campane. Il popolo accorse. I ladri fuggirono lasciando l'altra tavola robbiana più preziosa.

Un avvocato che lascia oltre un milione ad un Ospedale.

Ci telegrafano da Messina, 29, ore 19,55:

Giorni dietro moriva il comm. Gatto Due-notte, avvocato valoroso del nostro Foro. Apertosi il testamento, si constatò che il defunto aveva destinato il suo patrimonio, oltrepassante il milione, a questo Ospedale civico.

Il Consiglio comunale oggi ha tolta la seduta in segno di lutto.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della Cooperativa ferroviaria approva la destituzione del Consiglio d'amministrazione

L'ordine del giorno presentato nella fine della seduta della Cooperativa ferroviaria, e che sanciva la destituzione del Consiglio di amministrazione, è approvato. Segue una lunga discussione per procrastinare la data delle elezioni onde essere convenuti allo statuto sociale.

Borsa di Torino.

29 luglio.

Ordinato del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio legale 104 97 1/2. Contr. del mat. in c. 104 87 1/2, 105.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 20.

Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 20.

Ordinato del 3° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	1 denaro	99 92 1/2	- lettera	100 02	1/2
Svizzera	3 1/2 »	99 87 1/2	»	99 97	1/2
Londra	2 1/2 »	25 16	»	25 16	
Germania	3 »	122 77 1/2	»	123 67	1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 97 1/2.

Rendita 4 0/0 p. f. p. 105 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 15.

Prezzi dei valori per fine pratica.

Azioni				Fiat Ansaldi	.05	—	205	—
R. d'Italia	1268	—	1269	—	Rapid		183	—	183	—
	1269	50	1280	50			180	—		
R. Comm.	914	—	915	—	Rachet		27	50	—	—
	916	50	915	—						
Cred. Ital.	530	—	531	—	**Obbligazioni (p. c.)**					
Bancaria	903	—	—	—	C.F.S.P. 3 0/0	521	50	—	—
Ferr. Merid.	777	—	—	—	C.F.S.P. 3 1/2	515	—	—	—
Ferr. Med.	469	—	480	—	C.F.B.R. 4 0/0	508	50	—	—
Diatto	454	50	455	—	Ferr. V. E.	389	—	—	—
	456	—	454	—	Ferr. Sarde C.	378	—	—	—
Ansaldo Armstrong	545	—	—	—	Ferr. It. 3 0/0	261	50	—	—
Fiat	205	—	210	—	Ferr. Merid.	358	—	—	—
	215	—	202	—	F. Sic. 4 0/0	517	—	—	—
Ansaldi e C.	480	—	—	—	F. Sic. Sarde	509	—	—	—
Italia	231		227	—	Medit. 4 0/0	507	—	—	—
	228	—	—	—	Tr. T. 4 1/2 0/0	515	—	—	—

CRONACA DELLA BORSA — *29 luglio.*

I rialzisti non fanno difetto, ma pei titoli Bancari l'assestamento è costante da contrapartite di primo ordine: ciò è di buon augurio, malgrado l'afa canicola. La Rendita è abbandonata; i Ferrovi rimangono ad in ispecie la Mittel sul 460. Tra gli automobile le Züst sul 32. Tra i tubi industriali forme la Diatto ed i Pulsoni: in progresso l'Armstrong a 545 con velleità di corsi più elevati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 luglio 1905.

Torino	86	55	75	71	23
Bari	23	69	85	83	87
Firenze	15	89	33	19	1
Milano	79	33	41	22	3
Napoli	42	48	44	31	87
Roma	5	89	23	11	39
Palermo	64	52	90	41	15
Venezia	31	4	85	26	54

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 luglio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizz

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se assai non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° AGOSTO al 31 DICEMBRE 1905 L. **6.90**

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quelle degli altri giornali.

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

L'arringa dell'avv. Sorgente, difensore.

(Per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale).

Perugia, 29, ore 17.

L'udienza si apre alle ore 8,15.

E prende primo, per la Difesa, la parola l'avv. *Giovanni Sorgente*, che tanta parte ha avuto in questo processo, avendo seguito sin dai primi momenti l'accusato, coadiuvandolo nella difesa colla devozione di un vecchio, convinto, provato amico.

L'oratore esordisce chiedendo che se che i giurati invocano da tutte le parti brevità e concisione, e che dalla Difesa specialmente esigono sinceri tà. A questi due concetti informerà la sua arringa. Alla brevità sacrifica quindi l'esordio, il doveroso saluto alla Corte, ai giurati, agli avversari ed amici, augurandosi che comprendano che se il labbro non lo pronuncia, esso è scolpito reverente ed affettuoso nel suo cuore.

Alla sincerità rende subito omaggio dichiarando che egli prende prima trepidante la parola per la Difesa.

L'oratore non dissimula che nell'aula maestosa di quest'antica ed illustre città, davanti a cittadini del valore di quelli chiamati dal volere della Suprema Corte a giudicare della vita e dell'onore del tenente Modugno, in in mezzo a tanti valorosi colleghi e maestri, tra tintona curiosità di una città tanto gentile, quanto a lui nuova, a l'eco lontana della sua patria che palpita ansiosa ed attende chi per prima deve rompere il silenzio in favore di Modugno, non può farlo senza trepidazione.

« Or sono quasi due anni, sotto il cielo tenebroso e terrorizzante della pubblica accusa, Modugno, impavido e forte della sua innocenza, — dice l'oratore, — volle comparire, per mezzo nostro, dinanzi la Sezione d'accusa di Trani per chiedere giustizia in virtù delle risultanze degli atti processuali.

« Non l'ebbe. Si disse che non gli la potevano rendere: forse dissero il vero. »

La pubblica opinione.

L'oratore cita l'articolo di *Rastignac*: « Due nuovi personaggi », sulla pubblica coltivare e sulla psicologia, concludendo, come lui, che sarebbe ora, per la serenità della giustizia, che venissero poste fuori delle aule ove hanno luogo così gravi giudizi; ma il provvedimento sarebbe troppo tardi, dice, per Modugno. Uno di questi delitti ormai in una classe fu già consumato.

« I ceppi — esclama l'oratore — che ti legan le mani, la lunga prigionia che ti tiene separato dalla tua piccola Maria e che ti fa venire davanti ai tuoi giudici dietro quei ferri, attraverso i quali la inflessibile e rigida severità del P. M. ti ha perfino negato l'abbraccio consolante dell'inconsolabile tua padre, tutto questo non è nato da altra che da questi due illustri personaggi della vita nostra contemporanea: la psicologia che, trovando sua vena e forza in un giudice istruttore, raccolse l'anatema di una famiglia e improvvisò un'accusa; e la pubblica opinione che, gridando da ogni parte: *luce! luce!*, fu per i magistrati della Corte delle Puglie come l'ineluttabile di un imperativo categorico nazionale, sotto la cui pressione solo un vero atto di eroismo antico avrebbe potuto tenerli lontani dalla viltà del gran rifiuto di rendersi giustizia. »

L'oratore ricorda quanto a ragione Rousseau disse il mostro divoratore del mondo la pubblica opinione, mentre l'ancel la chiamava regina dell'errore; e dice che di gravi errori divenuta regina, specie se interviene nei giudizi penali, dove, mentre non dovrebbe entrare neppure come teste, spesso si cambia in sentenza, o per lo meno in consiglio per chi deve giudicare.

« E fu quanto consiglio — dice l'oratore — che spinse i giudici della Sezione d'accusa ad emettere sentenza di rinvio, senza esaminare neppure superficialmente le ragioni dedotte dall'accusato in sua difesa. »

L'oratore, a proposito suoi del lavoro fatto davanti alla Sezione d'accusa, manda un caldo saluto al principale collaboratore, avv. Summa, di Bari, ed entra subito a discutere della sentenza della Sezione d'accusa.

Contro la Sezione d'accusa.

L'oratore trova che, secondo lui, la sentenza è il documento più eloquente di un caso di denegata giustizia.

Egli sostiene che non vi è una sola parola in essa che dimostri il più superficiale esame, la più lontana presa in considerazione delle ragioni portate dalla Difesa, circa la perizia calligrafica.

« La Difesa in oltre cento pagine aveva commentato — dice l'oratore — quella perizia, esibendo documenti nuovi per illuminare la giustizia, tavole fotografiche di ingrandimento. Ebbe non una parola di risposta, neppure il dove coi documenti alla mano — secondo l'oratore — la Difesa dimostrava esistere ciò che la perizia dichiarava non esistere. »

« Notarono invece — dice l'oratore — che i tre periti scrissero la balorda scempiaggine di aver emesso il loro parere con scheda segreta. »

L'oratore sostiene che tutti i documenti presentati dalla Difesa furono così poco esaminati che rimasero giacenti nella Cancelleria in cui erano stati depositati.

L'oratore dice ora meglio avessero lasciato in cancelleria tutto il processo; così quei giudici non avrebbero dato prova della insipienza di cui, secondo l'oratore, dettero prova parlando dei punti del processo sui quali degnarono gettare un fugace sguardo.

L'oratore passa quindi ad esaminare quale, secondo lui, fu l'opera dei giudici, e dice che essi degnarono solo, tra gli argomenti difensionali, di prendere in considerazione le osservazioni dedotte a dimostrare che Cenzina era sveglia.

La Difesa osserva che l'omicidio era solo possibile — e i cuscini e la Bonazia provarono il contrario — se la Cenzina fosse stata addormentata; e, dice l'oratore, il procuratore generale così volle ritenere nella sua requisitoria.

Con finissima argomentazione e basandosi sulle testimonianze in causa, l'oratore sostiene che la Cenzina era sveglia e teneva la testa appoggiata al braccio destro del marito, come avera sempre il vezzo di fare, tanto che, dice l'oratore, in alcune lettere, e la legge, essa parla di questa posizione come della sua prediletta.

Come si trovarono i cuscini del letto dopo l'esplosione?, domanda l'oratore. Sovrapposti. Su ciò, secondo lui, non vi è dubbio, e lo proverà.

L'oratore ricorda come fu per un caso fortuito, veramente provvidenziale per l'accusato, che la giustizia, accedendo al villino Modugno per farvi il famoso esperimento della Manzelli, trovò il secondo cuscino, non sequestrato, ai i fori del proiettile che dovevano indicare quale era stata la posizione del cuscino al momento della tragedia. « Colla sovrapposizione dei cuscini — esclama l'oratore — si stabilisce lo stato di veglia della Cenzina, e con esso si stabilisce che solo di suicidio si può con ragione parlare. »

« L'oratore, stabilito che i cuscini erano sovrapposti l'uno all'altro, passa a sostenere che non il marito — che nel caso l'avrebbe svegliata — ma essa stessa mise i cuscini in quella posizione. Era quindi sveglia. E nel mettere i cuscini in quella posizione obbediva ad un logico desiderio di mettersi in posizione più comoda per poter effettuare il suo truce proposito, per trovare un punto d'appoggio al braccio che teneva nella mano l'arma.

« Questa dimostrazione — dice l'oratore — fu fatta in Sezione d'accusa, o fu data come la miglior prova dell'innocenza di Modugno. Che avvenne invece? Che di essa non fu tenuto nessun conto; solo, non potendola combattere, fu dagli avversari guardata come una allegra barzelletta.

« Riteniamo solo che in questo punto l'atto d'accusa non è chiaro nè di ragioni del perchè ritennero la povera Cenzina dormiente. »

L'oratore insiste molto su questo punto, e con gran cura porta tutti quei particolari che dal processo risultano a favore della sua versione, notando come, secondo lui, la Sezione di accusa equivocò sul come Modugno aveva detto d'aver trovato la Cenzina prima dello sparo, confondendo col come disse averla vista dopo.

La P. C. tenta un mutamento.

L'oratore ricorda come in udienza la Parte civile abbia tentato cambiare d'improvviso la posizione dei cuscini. « Il giuoco — dice l'oratore — era abile, ma non è riuscito. Sta contro lui l'univocità della perizia a firma Zuccaro, Volpe, Petrera, De Vincentis e Cortovesio. »

Con parole roventi ricorda come tre periti in udienza, smentiti però dal loro compagno De Vincentis, tentarono cambiare quanto consacrava quel verbale; ricorda l'imbarazzo che, secondo lui, quel giorno gravava su quei periti; e mostra come la vera, l'unica versione esatta — secondo lui — si è che i cuscini erano sovrapposti.

L'oratore, in proposito, fa anche una puntata, esaminando quale fu l'opera del giudice Rai. Ricorda l'indimenticabile del prof. Raffaele contro il contegno strano di quei periti che vollero cambiare in udienza quanto avevano consacrato in perizia. Continua criticando l'opera dei periti in istruttoria, mettendo in rilievo la figura del modesto armaiuolo Sancipriano, che solo mantenne quanto aveva detto in istruttoria, sostenendo la possibilità anche della versione del suicidio e quale era la posizione vera stabilita in verbale dai cuscini.

Cenzina era sveglia al momento precedente la morte.

Che Cenzina fosse sveglia l'oratore si promette di riprovarlo ai giurati anche collo stato in cui furono trovate le coltri, dal luogo ove vennero rinvenuto il bossolo e con altre circostanze di fatto. Parlando delle coltri l'oratore sostiene che secondo lui indubbiamente lo stato in cui si ritrovarono indica che Cenzina era sveglia e dovette certamente scendere dal letto. Il bossolo, come i giurati ricorderanno, fu trovato dal teste Montanari sotto la poltrona a lato di Cenzina, a sinistra. L'oratore ricorda ai giurati l'ubicazione della casa, poi notando come il bossolo non presenta alcuna traccia di colpi sostiene che deve essere caduto dopo l'esplosione là dove fu rinvenuto. Questo fatto messo in relazione colla posizione in cui avrebbe dovuta esser tenuta la pistola in caso di omicidio è tale da affermare che si tratta realmente di suicidio. Infatti, date le leggi costanti per la pistola Mauser, nel caso che la pistola fosse stata sparata da un assassino, il bossolo avrebbe dovuto trovarsi dal lato opposto a quello in cui fu trovato: è solo in caso di suicidio *(l'avvocato, tenendo la pistola, fa la dimostrazione pratica ai giurati del suo asserto)* il bossolo poteva cadere dove fu trovato.

L'oratore, continuando la sua arringa, sostiene che osservando tutti gli atti della causa l'accusa per potersi reggere deve continuamente falsare la verità, ricorrendo a piccole alterazioni di fatti accertati dai suoi stessi periti. Passa poi a esaminare il primo verbale di autopsia per stabilire che essendosi trovata la vescica della defunta vuota completamente se ne deve dedurre che la Cenzina abbia orinato prima dello sparo: quindi rimane provato che si alzò dal letto: quindi era sveglia quando il colpo fu sparato.

La deviazione nell'accusa.

« In questo processo — dice l'oratore — le argomentazioni che servirono alla sentenza di rinvio non sono farina del cervello di quei giudici, ma sono il risultato di un'ampia opera giornalistica. Leggete i giornali più o meno ricercatori diligenti del vero di quell'epoca e vedrete che le ragioni della sentenza della sezione d'accusa sono la riproduzione delle conclusioni degli articoli di quell'epoca. L'ordinanza della Camera di Consiglio è un misto di esagerazione, mistificazione o oppressione di fatti a danno della verità. »

L'oratore passa poi a esaminare l'opera del giudice istruttore, che dice opera partigiana, non ispirata al concetto di far trionfare la verità. Esamina l'episodio della vita di Modugno a Pavia, per cui tutti i testi che sono venuti a deporre dissero essere una menzogna scema la sera che affermava quell'assurdo scarto. Il deposto degli altri 19 testi, della sera più degni di fede, non solo la smentisce, ma prova che si basa completamente il significato delle testimonianze per dare parvenza di verità alla bella tesi fabbricata dell'Accusa.

Così l'oratore rileva come, secondo lui, contro quelle esagerazioni del giudice stiano i fatti che i giurati conoscono: a loro sta il fare giustizia dell'opera del giudice istruttore.

L'oratore sostiene che è falso che Modugno non chiamasse i medici per il timore che scoprissero che la moglie era infetta di una malattia sciagurata. Egli dimostra come i medici non potevano formare alcuna preoccupazione per Modugno, che aveva la mente già piena della preoccupazione della partenza, e che Modugno non poteva temere la scoperta di quella malattia di cui ignorava l'esistenza nella moglie. Anzi i primi medici che visitarono la Cenzina non parlarono di quella malattia contagiosa; come doveva parlarne il marito?

« Fu detto — dice l'avv. Sorgente — che Modugno temeva come schiava la moglie in Pavia. Ecco la risposta a quell'accusa. » E l'oratore legge una lettera di Cenzina, nella quale alla ricorda con frasi caldissime la vita pavese, come il periodo più bello della sua vita. « E questi argomenti il giudice istruttore non li considerò, altrimenti come avrebbe potuto imbastire questo celebre processo? »

Sono le ore 12 e il processo si rinvia a martedì, alle ore 9,30.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 29 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	361 50	Obbl. Ferr. Torino-Ravenna-Acqui 3 0/0	304 —
» Ferr. Romane 4 0/0	379 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	369 —
» Strade ferrate dal Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	503 —
» Ferr. Vittorio Eman. 3 0/0	368 50	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	324 —	» Ferr. Bra Canale-Castagn. e Mortara	165 —
» » » 5 0/0	499 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (cert. 1863)	373 —	Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 Sotto	497 —
» serie C (cert. 1861)			
» Città Roma 5 75 0/0	505 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	1017 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Bastogi di Genova	320 —
» Credito Italiano	112 —	» Ad. Molini Alta It.	415 —
» Soc. Banc. Italiana	83 —	» Bonfiglio Ferrerosi	574 —
» Banco di Roma	364 —	Industrie varie	
» di Sconto e note	122 —	Soc. Cartiera Italiana	930 —
» Banca di Torino ex-fus.	— —	» Cart. Meridionali	760 —
» Società finanz. e industriale Torinese	95 —	» Manif. lane Borgos.	462 —
	106 —	» Cotonif. Navarese	— —
		» Calci Canale	850 —
		» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
		» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
		» Ipsiato S. Teodosio	43 —
		» An. Pell. e Cuoi	765 —

Trasporti

Società Ferr. Merid.	712 50	**Obbligazioni**	
» » Second. Sardegna	208 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » Sicule	867 —	Agro Veronese	488 —
» » Manova Modena	600 —	Ferrovie Meridionali	342 25
» » Sicilia	555 —	» Second. Sardegna	309 50
» » Pinerolo (1° emis.)	425 —	» Sarde, serie A	345 —
» » » (2° emis.)	418 —	» » B	342 50
» Navig. Gen. Italiana	313 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora	516 —
» Florio e Rubattino	513 —	Società Tor. Tramw.	
» Torinese Tramways	328 —	» Ferr. econ. Sicilia	519 —
» Ferr. sconnesse	328 —	Officine di Savigliano	320 —
» Ramo Tramways	430 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napoletane Elettr.	505 —
Società it. luce Gas	450 —	Carb. di calce Roma	328 —
» Consum. Gas-Luce	630 —	Prest. Fros. Alemanni	491 50
» An. it. carburo di calcio (Roma)	1250 —	» » Torino	— —
» Ferriere Italiane	284 —	» C. Torino 1903	514 —
» Ac. Ofite già Biletta	453 —	**Cartelle**	
» Ferriere Antigliano già Vandel e C.	305 —	Fond. di S. Paolo 3 0/0	331 —
» Fonderie carattieri (Robiolo e C.)	318 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	344 50
» Elettr. di Savona	512 —	» Banca d'Italia 4 0/0	508 —
» Ital. d'Esercizium.	170 —	» Banca d'Italia spoliat.	— —
» Fabbr. it. d'acciaio	230 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Industrie alimentari ed affini		» Fondiario 4 1/2 0/0	508 50
Società Acqua potabile di Torino	685 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	— —
» » Ramo Agricole	305 —		

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 29 luglio 1905.

Greggie.

Titoli	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	47 45	45 47	— —	— —
11/13	47 45	45 47	— —	— —
12/14	47 45	45 47	— —	— —
Ecc. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titoli	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	51 52	49 50	— —	— —
21/24	51 52	49 50	— —	— —
22/26	51 52	49 50	— —	— —
24/30	51 52	49 50	— —	— —
Ecc. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Dorpi in grana gialli . da L. 4,40 a L. 4,80

Prezzi praticati.

Organzini 20/22 extra L. 8,00.
Organzino 24/30 1.o ord. L. 49,00.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 26 luglio 1905.

Buoi a marsi al miriagramma da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli da 1.o a 2.o — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 8 00 — Maiali da 9 00 a 9 40 — Id. da latte per capo da 30 00 a 35 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Caprili da 0 75 a 1 00.

CUNEO, 25 luglio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da 6 50 a 7 25; Id. da latte da 30 50 a 31 50 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Vacche da 5 00 a 6 00 — Montoni da 6 50 a 7 50 — Agnelli al chilo da 2 00 a 2 00 — Capretti da 2 00 a 2 00.

MONCALIERI, 28 luglio 1905.

Bovini al mg. da L. 15 25 a 21 10 — Vitelli 1ª q. da 9 00 a 9 85 — Id. 2ª qual. da 8 15 a 8 95 — Suini 1ª qual. da 7 50 a 8 00 — Id. 2ª da 7 10 a 7 25 — Magona da 6 50 a 7 25 — Tori da 6 50 a 7 50 — Vacche da 5 75 a 7 50 — Maiali da 5 25 a 5 50.

Cereali.

ACQUI, 25 luglio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 21 00 a 22 00 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Segala da 16 00 a 16 50.

CARMAGNOLA, 26 luglio 1905.

Grano al quintale da L. 20 50 a 21 50 — Segala da 20 25 a 21 15 — Meliga da 17 00 a 18 75.

CHIVASSO, 26 luglio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 20 50; Id. 2ª qual. 20 18 — Meliga nostrana 1ª qual. 20 00; Id. 2ª qual. 19 50 — Pignoletto 1ª qual. 22 00; Id. 2ª 21 00 — Segala 1ª qual. 20 25; Id. 2ª qual. 20 00 — Avena 1ª qual. 23 00; d. 2ª qual. 22 00.

CUNEO, 25 luglio 1905.

Frumento al quintale da L. 20 00 a 21 25 — Granoturco 23 50 a 24 00 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 17 75 a 18 00 — Frumentone da 21 00 a 22 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 25 luglio 1905.

Riso bianco a quintale da L. 37 00 a 38 00.

CARMAGNOLA, 26 luglio 1905.

Riso al quinta e da L. 30 00 a 35 00.

CHIVASSO, 26 luglio 1905.

Farina di frumento, marca R, per quintale, L. 29 75 — Id. marca C. 31 75 — Paste semole 46 50 — Id. farina 49 50 — Riso Bianco 1ª qual. per quintale 34 75; id. 2ª q. 30 25.

CUNEO, 25 luglio 1905.

Farina marca N. . al quintale, fuori dazio da L. 34 25 a 35 25 — Id. B da 33 25 a 33 75 — Semole dure da paste da L. 33 a 36 25.

Riso al quintale da L. 36 25 a 38 00.

Foraggi.

ACQUI, 25 luglio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 13 00 — Fieno a quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 4 50 a 5 50.

BRA, 28 luglio 1905.

Fieno al mir agramma L. 0 00 — Paglia 0 00.

CARMAGNOLA, 26 luglio 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 00 00.

CHIVASSO, 26 luglio 1905.

Fieno al quint. L. 1 00 — Ricetta 0 00 — Paglia 4 00.

MONCALIERI, 28 luglio 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 00 a 0 00 — Ricetta da 0 00 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Frutta e verdura.

ACQUI, 25 luglio 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Cavoli da 20 00 a 22 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Patate al quint. da 4 00 a 6 00.

CARMAGNOLA, 26 luglio 1905.

Patate al miriagramma da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 26 luglio 1905.

Fagiuoli bianchi a quint. le L. 00 00 — Fagiuoli colore 00 00 — Cipolle al miriagr. 1 00 — Patate 1 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 25 luglio 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 00 a 3 00 — Carbone da 9 50 a 10 00.

BRA, 28 luglio 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00.

CHIVASSO, 26 luglio 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 75; Id. 2ª qualità 2 00; Id. dolce 1ª qual. 1 00; Id. 2ª qual. 1 00.

CUNEO, 25 luglio 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 25 luglio 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

BRA, 28 luglio 1905.

Burro al chilogr. L. 2 40 — Uova alla dozzina a 75.

CARMAGNOLA, 26 luglio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Galline faraone da 3 00 a 3 50 — Piccioni da 1 00 a 1 20.
Uova alla dozzina da L. 0 12 a 0 00.

CHIVASSO, 26 luglio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 00.

CUNEO, 25 luglio 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina a 75.

MONCALIERI, 28 luglio 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 2 00 — Capponi da 00 a 0 00 — Tacchini da 3 00 a 5 00 — Anitre da 1 00 a 1 50.
Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Vino.

ACQUI, 25 luglio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00.

FALLIMENTI

Torino.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Volpato e Levis, corrente in Torino, via Piossasco, N. 16, in persona del consolidatario Levis Antonio fu Giuseppe, industriale-mercante. Giudice delegato Galleani Costantino; curatore provvisorio avv. Piumatti Andrea. Prima adunanza 8 agosto, ore 14,30; verifica crediti 20 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 agosto. Bilancio: attivo L. 21,551 41; passivo L. 47,453 35.

— Venne revocato il fallimento di Grivetti Antonietta vedova Pozzi, negoziante in drapperie in Torino, via Garibaldi, N. 6, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento di Reggiani Chevrino, già esercente industria di cappomastro in Torino, per insufficienza d'attivo.

SOCIETÀ

Torino — Con atto pubblico 20 giugno 1905 venne costituita Società anonima sotto la denominazione: « Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed affini », per la durata di anni 30, con sede in Torino, ed avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di farine, paste, pane e di tutti quegli altri articoli che ne sono similari od affini. Il capitale sociale è di L. 1,000,000, diviso in 40,000 azioni da L. 25 cisc una, e potrà essere aumentato, per deliberazione del Consiglio, a 3,000,000. La firma sociale spetta al presidente o collettivamente a due consiglieri o al direttore, e collettivamente con quella di un consigliere.

— Con scrittura 30 giugno 1905 tra i signori Olivero Giuseppe fu Sebastiano e Gotta Angelo fu Antonio, residenti in Torino, si è costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione: « Olivero e Gotta », con sede in Torino, per l'esercizio dell'industria tipografica, col capitale di L. 20,000, conferito in contanti in parti uguali dai due soci, e per la durata di anni quattro dal 1.o luglio 1905, prorogabile tacitamente di quattro in quattro anni, non intervenendo per parte di uno dei soci disdetta sei mesi prima del termine di qualsiasi quadriennio. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, ma gli effetti cambiari e le loro girate non vincoleranno la Società se non portanti la firma di entrambi. Gli utili e le perdite si divideranno fra i soci in parti uguali.

— Con scrittura privata 6 luglio 1905 i signori Saletta Carlo e Ferraro Antonio hanno costituita una Società in nome collettivo per la fabbricazione di tessuti in genere sotto la ragione: « Saletta e Ferraro », con sede in San Carlo Canavese. Il capitale, conferito in parti eguali, è di L. 40,000, e la durata è di anni sei a datare dal 1.o luglio 1905.

— Venne costituita in Torino una Società anonima per azioni sotto il titolo: « Manifattura stearoria », che avrà sede in Torino. La Società avrà per oggetto l'esercizio della filatura, tessitura, tintoria e stamperia di tessuti di cotone ed affini, nonchè il commercio in tali generi. La durata della Società sarà di anni 30 dalla data del decreto di costituzione, e potrà essere prorogata. Il capitale sociale sarà di tre milioni di lire, diviso in seimila azioni da lire cinquecento cadauna, e potrà essere portato a quattro milioni mediante deliberazione dell'Assemblea ed emissione del corrispondente numero di nuove Azioni da lire cinquecento cadauna. La firma e rappresentanza sociale spetteranno a maggioranza degli amministratori quando sono tre, quando siano in numero maggiore spetteranno al presidente ed a quegli altri amministratori che saranno, ove d'uopo, delegati dal Consiglio. Potrà il Consiglio d'amministrazione nominare uno o più direttori, determinandone le facoltà, le attribuzioni, le eventuali cauzioni da richiedersi ed ecc.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 88 5/8
» Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 80
» » a Filadelfia	»	8 85
Cotone Middling	»	11 05
» » a New Orleans	»	10 3/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra Id.	»	2,000
» pel Continente Id.	»	24,000
Entrate cotoni nella settimana	»	97,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	31,000
» pel Continente	»	63,000
Deposito nei Porti dell'Unione		M. 887,000
Grumento rosso	D.	82 3/8
Grano turco	»	61 —
Farina extra	»	3 60
Noli sereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	D.	8 1/4
» — » good pel corrente	»	8 3/8
Zucchero Muscovado N. 12	»	3 13/16

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.

o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, costando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

ESAURIMENTO NERVOSO

NEVRASTENIA

MALINCONIA - CAPOGIRI
DEBOLEZZA GENERALE, SPOSSATEZZA
PERDITA DI MEMORIA - AGITAZIONE NERVOSA
Angosele ingiustificate, ecc.

Non siete soddisfatti di voi stessi? Capita di non trovarvi nello stato in cui dovreste essere? Temete pericoli ignoti, ingiustificati e traumatici al minimo rumore? Sentite freddo alle mani, ai piedi od in altre parti del corpo? Provate dolori di capo e dolori intermittenti alle spine dorsali? Soffrite insonnia e vi alzate da letto più stanchi di quando vi eravate coricati? Vi sembra che delle macchie vi avelenino lumori agli occhi? La vista, l'udito, vi si indebolisconо? La memoria non è più quella d'un tempo? Provate inattitudine al lavoro mentale, ovvero il più piccolo sforzo vi opprime? Alla sposa infelice, al lavoro od all'attività assorgono in voi tanti scoraggiamenti e vere impotenze? Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, inadatto all'iposcienza?

MALATTIE NERVOSE

CURABILI COL

METODO WOOD

1° Gruppo:

Agitazione nervosa, Allucinazioni, Monomanie, Angoscie, Aspensioni ideali, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Incoerenze, Insonnie, Paramentia, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Sonnambulismo, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito senile, Vertigini, ecc., applicazione per 10 a 20 mesi della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo:

Apoplessia, Atassia locomotrice, Congestione cerebrale, Epilessia, Encefalomielite cerebro spinale (da sregolata intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.), Idiotismo, Malattie del cervello e dello spino dorsale, NEVRASTENIA, ecc., applicazione per 10 a 15 mesi della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 16 elementi).

3° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie dovute a debolezza o stasi : cranche, impotenza, perdite, ecc. contro le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 5 A se per uomo; N. 5 B se per donne) da applicarsi per 15 a 20 mesi.

Dott. J. Wood

SI PRENDA cura che l'effluvio della cura elettrogenica Wood cessi non lasci più debiti; i medici, visto la grave difficoltà, rifiutano la propria opera più assoluta, mentre hanno abbandonato tutte l'altre cure.

100,000 E PIU' GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

NON SI TEMANO (INGANNI), ma si rifiuta invece che altre l'80 0/0 di coloro che praticano la cura elettrogenica Wood trovano in essa la guarigione! Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi (fuori di quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 1, MILANO.

NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA è più razionale, più semplice, più economico, più gradito, più prontamente benefico, nè può farsi più sapientemente della cura elettrogenica Wood.

Noi garantiamo la guarigione in tutti i casi nei quali diciamo ch'essa è possibile. I nostri medici assistono continuamente l'ammalato sin di persona se risiede in Milano, sia per corrispondenza se risiede fuori, e non l'abbandonano se non quando è perfettamente guarito.

CONSULTI GRATUITI sulle sue sofferenze, dati in modo preciso per lettera (ove la descrizione sia esatta) dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 17. - Schiarimenti ricevuti per qualunque richiesta ed più minuti opportuni.

Libro Illustrato Gratis con certificati, autografi recenti ritratti di medici e di ammalati guariti col metodo Wood, grazie ai quali ognuno può essere il medico di se stesso.

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 — L. 12
CATENA N. 4 (di 16 elementi) pel gruppo N. 2 — L. 18
CATENA N. 5 A (di 25 elementi con piastra bimetallo gemita applicabile) pel gruppo N. 3 — L. 24
CATENA N. 5 B (di 25 elementi con piastra bimetallo gemita applicabile) pel gruppo N. 3

Franchi di porto nel Regno L. 0,50 in più — all'Estero, Europa, Africa e America Fr. 2 in più.

Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria Premiata Ditta

THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 1 - MILANO

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(6)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Che mai sospettate dunque, caro zio, e che volete dire!.....

— Orsù..... orsù..... non ci esaltiamo! Lascia che col mio vecchio metodo di scienziato io moderi l'ardore del tuo sangue giovanile..... Ho dunque, dapprima, pensato proprio come te, già te l'ho detto e.....

— E la mia cara zia, come al solito, vi ha cambiato in un batter d'occhio.....

— La zia mi disse delle cose assennate che m'hanno spinto a riflettere. Ti voglio riassumere tutto ciò che ha cagionato e ciò che ha cancellato (dato il caso che lo siano del tutto) i miei sospetti.

— Vi ascolto con viva curiosità, zio caro!

— E con altrettanta ironia, nevvero? Lasciala da parte, ma non servo che a bendarci gli occhi. Credetti, per esempio, che il marchese di Lauzun-d'Aspremont ci aderasse e che ci avrebbe lasciato tutto..... o gran parte della sua fortuna colossale.....

— Ricchezza di corsaro ch'io non ambivo affatto, per parte mia.....

— La tua parte non sarebbe stata certo la più bella! Giacchè gli occhi suoi non si saziavano di contemplare Marta..... Ma non solo vi credetti, ne ebbi anzi la certezza, quando il marchese mi affidò, col ritratto di suo padre, una lettera da portare a mio fratello e a mia cognata..... lettera che, pur troppo, andò smarrita.....

Questo particolare provocò, dapprima semplicemente una lieve meraviglia in Giovanni di Vitray: le lettere smarrite non si contavano più nell'esistenza dello zio. E sfiorò la sua ironia sul ritratto che insuperbiva tanto la zia:

— Ah! ah! il pastello di Sawreince! Quanto ce ne rintronò le orecchie, mio buon zio! E già sapete che è al Louvre, giacchè, con la scusa di conformarsi al testamento del marchese, la zia ha rinunziato a tenerlo nel suo salotto... ove faceva una gran bella figura, in fede mia!... E vi assicuro che non è uno spettacolo volgarmente esilarante udirla dire: « Il mio avolo, il marchese di Lauzun-d'Aspremont, il gran corsaro... che è al Louvre »; la sola cosa che sia vera, poichè non era nostro avolo, e non era neppur corsaro, ma un pirata dell'estro buono!

— Nipote mio, un celebre imperatore romano trovava che il denaro non aveva odore. Bisognava bene che quella fortuna toccasse a qualcuno.

— Questo qualcuno era pienamente indicato e assolutamente degno dell'origine di quel denaro; il grazioso non sbagliò indirizzo.

— Fammi dunque il piacere di mettere la tua passione colla tua ironia e di cacciar tutto in tasca. Non è già con simili sciocchezze che si ragiona.... Dunque, ebbi per un momento la certezza che il duca sarebbe stato diseredato dal padrigno in nostro favore... E la zia vi contava pure dal canto suo... Ora alla mi comunicò... (arresti per caso qualche cosa di diverso da narrarmi in proposito!...) che, appunto all'epoca in cui il marchese di Lauzun-d'Aspremont pareva andar matto per tutti noi, ci diseredava colla maggiore tranquillità del mondo... supponendo naturalmente che avesse avuto l'intenzione di istituirci suoi eredi... e lasciava tutto a quel figliastro che gli era caro come il fumo negli occhi, a sentir lui..... Tua zia pretende che il testamento era redatto in piena regola...

— E lo era certo, caro zio; se no, poteva essere sicuro che la cara creatura avrebbe intentato al duca il più spietato dei processi... Ma non comprendo come questa storia di testamenti...

— Questa storia di testamenti, bimbo mio, mi dimostra ciò mi ero ingannato a tal proposito. E' dunque un argomento di meno contro il duca... E ciò ha così modificato l'idea... pazza senza alcun dubbio... che mi aveva perseguitato per qualche ora... ch'ei non volesse lasciarmi arrivare sano e salvo presso la mia famiglia e... e che... dovevo attribuirgli i tre tentativi d'assassinio dei quali fui vittima in Egitto...

Lo scienziato aveva pronunciato queste ultime parole con tanta naturale placidezza, che Giovanni lo guardò con aria inquisita... Che i lunghi viaggi gli avessero fatto dare di volta al cervello? E mezzo ridendo interruppe:

— Scusate..... scusate, zio..... Voi avete proprio pronunziato la parola..... assassinio, parmi? Tre tentativi di.....

— Assassinio..... sì, bimbo mio. Prima: un'acqua che dovevo bere e che ha fulminato il mio povero *Montonnet*..... un delizioso cagnolino che aveva portato, a costo di sforzi sovrumani, dal Pamir; secondo: una cinghia che si staccò, mentre galoppavo verso le Piramidi; e terzo: sulla Sfinge, la meravigliosa Sfinge, figliuolo mio, che centinaia di secoli e non quaranta, avesse rispettato, e che la sabbia, le intemperie, forse anche i volgari passi dei turisti, cominciano a sgretolare..... Ah! bimbo mio, quando vidi il suo ammirabile volto misterioso molto più sgretolato di dieci anni fa.....

— Ma zio! caro zio! parlatemi un po' meno della Sfinge o un po' più del terzo tentativo d'assassinio! Giacchè finora me ne indicato solo due.....

— Il terzo, mio caro Giovanni, mi fu rivelato da un beduino, nascosto appunto nel canale che si apre sotto la spalla sinistra della Sfinge..... O meravigliosa coincidenza: un beduino del quale avevo salvata la moglie nel deserto.... Vedi bene che la scienza serve a qualche cosa; è lui che mi rivelò che i suoi compagni dovevano trucidarmi.....

— Ciò capita loro qualche volta..... e allora!.....

— Allora sono scappato abilmente, come avresti saputo fare tu stesso.... Cioè..... tu saresti stato capace di volerti battere, tu..... Mentre io fuggii, prudentemente..... E i miei compari, dopo una lievissima titubanza, vedendo che il colpo era fallito, erano scappati verso il deserto..... Era o non era concludente?

Giovanni non rise più. E:

— Ma perchè!..... Perchè, caro zio, si avrebbe pensato ad assassinarvi!

(Continua).

Torino, Parte - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Recentissime pubblicazioni

A. Olivieri Sangiacomo. — Psicologia della caserma . . . . . L. 3,50
Giulio Orsini. — Jacorella. Nuova lirica » 2 —
— Fra terra ed astri. (Quinta ristampa) » 2 —
Adelaide Bernardini. — Le spine delle rose. Novelle . . . . . » 2 50
Ing. *Pietro Verole.* — Elettrotecnica. Il riscaldamento elettrico nell'economia domestica . . . . . » 5 —
Capuccio Ing. *G.* — Torino parte di Mare » 2 —

Dirigere richiesta e cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino-Roma.

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole di disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, tappezzieri, intagliatori, ebanisti, orefici, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 2,50; un numero separato cent. 30.

Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori ROUX e VIARENGO - Torino*.

SORBETTIERE
grandi e piccole per fare gelati presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.
Forme - Stampi per gelati (*grandezze diverse*). - **MACCHINE ROMPIGHIACCIO** per ghiacciaia. - *Listino gratis a richiesta.*
G. Candiano e C.
Torino - Piazza Carlo Felice, 10.
12065

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via G. Cerreuti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15,75 - 19,75
Bentinioni L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100
Ariston, Fisati, Clarini.
Prima di fare acquisto alcuno chiedete il grande Catalogo *gratis* indicando il n. 15. 1

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficienti per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. *Gratis campioni e programmi a richiesta.* 5669 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Manganesite
Ricostituente ferruginoso
usata da tutti
in tutti i paesi
per tipare, acque e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Benefattore Martiny
— MILANO —
Ha adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri tonici ricostituenti.
Franco Tosi.

I PRESERVATIVI
anche i soli, igienici, inferenziali, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 13049

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 23, p. t. (a Sommambula da **Consulti** di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. c 13011

Levatrice
ARRIVATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 40 c 11118

FARMACISTI!!
Per motivi di famiglia ritiro ottima ed elegante farmacia in capoluogo, mandamento, circondario d'Asti, sede di fiorenti mercati. Reddito netto 6000. Occorrendo si dà in prova. **Rolando**, corso Valentino, 34, Torino. c12...

OLDSMOBILES

Oldsmobile per escursioni della forza di 7 cavalli, « Touring Runabout. »

GLI OLDSMOBILES sono gli automobili i più meravigliosi in relazione al loro prezzo che siano mai stati prodotti.

L'automobile per escursioni « Runabout » della forza di 7 cavalli ha prodotto una forte impressione in America. Esso ha grande forza e velocità e supera le salite con facilità. Ha la direzione a ruota, delle sedie separate, è di facile accesso in ogni parte, forte, di durata, e a buon mercato. Possiede la famosa semplicità degli Oldsmobiles cioè è composto di poche parti ed è costruito in modo da apportare un lavoro arduo colla minima probabilità di guasti. Non mancate di procurarvi un catalogo (gratis) con tutte le informazioni dal nostro agente più vicino **prima di fare degli acquisti.** Noi siamo i più grandi fabbricanti esistenti di automobili a gasolina e possiamo venderli a miglior prezzo grazie al gran numero d'automobili da noi fabbricati.

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente o coi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Touring leggero della forza di 10 cav. — Automobile per campagna di nuovi della forza di 10 e 15 cav.

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggeri.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.
Agenti:
VITTORIO CROIZAT
TORINO,
M 6234 X

Oldsmobile forza 7 cavalli, « Touring Runabout »

Oldsmobile a 2 cilindri forza 90 cav. per escursioni

« FRA I NOTABILI IL PIU' PERFETTO. »

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e ricolto alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 30 kg. supplemento di L. 4 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante **cingata.**
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 8 (angolo via Cavour Reale).
LILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 28.
GENOVA	Via Portoria, 6 e 10.
VERCELLI	Via Risso, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 6 bis
CASALE Mon.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Rocca.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 80.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 60.
COMO	Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 8.

Comune di Callabiana
(Andorno)
È aperto il concorso ai seguenti posti:
1° Segretario comunale collo stipendio di L. 800;
2° Messo comunale col salario annuo di L. 120.
Gli aspiranti devranno presentare al Sindaco domanda e documenti entro il 15 agosto 1905 ed entreranno in carica il 1° settembre.
I capitolati sono visibili presso l'Ufficio di Segreteria. 12914

Levatrice
Baletto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, private e convenienti. c12179

Vetrina da rendere
Elegantissima di noce, tutta a vetri anteriori ed ai fianchi adatta per negozio ed una esposizione, occasione eccezionale. Scrivere N. c. 12972, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere
sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 25, Torino. 9609

Affittasi
Per il 1° ottobre 1905, in via XX Settembre, 54, al 1° piano nobile, alloggio signorile di 12 membri, specialmente adatto per **Casa Mode, Studio dentistico, Banca,** ecc. Visibile tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16. Rivolgersi al portinaio. 7625

Da affittare per ottobre
vastissimo locale occupato presentemente da una Società, adattissimo per laboratorio. — Via Tarino, 7. c12283

Pel 1° ottobre
alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11354

Vendo
unite o separate, **due belle case** di 34 camere, buon reddito, convenienza occasionale, facilitazioni nel pagamento, reddito garantito. Scrivere per schiarimenti o presentarsi personalmente, al sabato, da **Grassi**, via Lambardore, 2, Barriera Lanzo. c11353

Villa in Verduno
di dieci camere mobiliate e giardino da vendere a prezzo mite. Notaio **V. Bastone**, Torino. c12465

Finalmarina.
Appartamenti sul mare, mobiliati civilmente, 6 letti 250, agosto-settembre. **Vieri**, proprietario. 12543

Violet. Ritira lunedì sulle iniziali, numero novantadue. Succursale Piazza Lagrange. Adoreti - hai preso Te tutta intera anima mia. c12545

COMMESSA
biancheria
Primaria Casa biancheria confezionista per signora cerca abilissima commessa per affidarle direzione riparto vendita. — Scrivere, n. c12364, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora o Signorina
cercasi da magazzino pianoforti. — Offerte, n. c12087, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta **F. Mario**, via XX Settembre, 15, Torino. — Scontansi *cambiali*. Comprasi merce in blocco. c12544

Esposizione Milano 1906
OCCASIONE FAVOREVOLE
Vendesi a prezzo convenientissimo una grandiosa vetrina, altre 5 di dimensioni più piccole, tutte in ferro battuto. Visibili **Leumann**, Borgata Leumann, Torino. c12552

VINI
a prezzi senza concorrenza.
Tipo **Grignolino** a L. **8,00** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. **11,50** la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,50 al grado. — **CHIANTI** Fattoria Marchese Bertolini L. **32,50** al quintale, equivalente L. **0,65** al litro. — **Merce consegna** stazione, pombli d'origine scontio del 4 0/0. 11276
Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

Lire 5

e più il guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per cose.*
Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito. 12890
THOS. H. WHITTICK & C°
TRIESTE, *via Campanile*, 9.

Studio Speciale per malattie della
PELLE-VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario.
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino*, n. 51 **Torino.**
Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. Si incarica collocamento neonati. c11005

MUTUI ipotecari - **VITALIZI** - Acquisti di usufrutti, nude proprietà ed operazioni finanziarie in genere.
Prof. PIERONI, via Ormea, 6, Torino. c9935

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

IMPOTENZA SEGRETTE del prof. W. Tuck, potente e sicuro ristoratore genitale istantaneo, ai vizii cagionati da gioventù, abusi, eccessi, sovraccarichi, intemperanza, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,50 antic. Assegno 0,45 in più. M. Marchi, Milano, Via G. B. Sammartini, 23.

GIACOSA & C.ia
ARTICOLI DA CACCIA
TORINO — *Via Ospedale, 10* — TORINO
1233

VICHY LARDY
EAU MINERALE NATURELLE
Recommandée par le Corps Medical.
Dépôt chez Pharmaciens, Droguistes, etc.
DEPOSITO presso M. GIACOMELLI, 41, Corso Dante
TORINO 12287

VIRILITA' ESAUSTA - IMPOTENZA - Impressionabilità - Spermatorrea. - La Yohimbina si Glicerofosfati (cachets) come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal professore Palazzuchelli della Regia Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonico-rigeneratrice particolare e di solo rimedio scientifico ad azione tonico-rigeneratrice particolare e di sola reclamazione degli organi sessuali, ove con meccanismo speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità genetica affievolita od estinta senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri rimedi della speculazione. Nei casi derivati da Polinevrosi, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, cura semplice al Glicerofosfati composti (cachets).
Cura completa: Yohimbina al Glicerofosfati L. 15 — Pole. al Glicerofosfati comp. L. 6. Per posta, segret., raccomand. aggiungere cent. 50.

BLENORRAGIA - SCOLO - Uretrite e Cistite acute. Spermatorrea.
Brucelore è frequente stimolo d'orinare, si calma e si guarisce in soli **5 giorni**, sotto garanzia con la rinomata PILLOLE di RINO e INIEZIONE INGUAINA TORRESI. I migliori balsamici tollerati, senza inconvenienti. Dodici anni di continuo successo. Trentamila attestati spontanei d'ogni paesano. - Pillole, flacon da L. 2 e da L. 4 - per posta L. 2,20 e L. 4 franche. - Iniezione, flacon da L. 1,50 e da L. 3,50 - posta L. 2,50 e L. 4,10. - SUCCESSO MONDIALE.
Gratis consulto e opuscolo dirigersi all'autore **G. TORRESI. Roma.** Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magnanapoli. *Depositi:* A. Manzoni, Roma, Milano. - G. Torta, Istit. Chim., Fassi e Schapparelli, Torino. - Brozza, Genova - Serravalle, Trieste - Monico, Venezia 10098 T

RESTRINGIMENTO URETRALE
Goccetta cronica ribelle - Prostatite - Cistite - Bruciore uretrale e Catarro della Vescica guarigione radicale, rapida, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose; senza dolore od altre conseguenze, coi **Globuli Uretrali Balsamici Torresi**, di burro di cacao medicato, approv. brev. dal R. Governo, premiati con Medaglia d'Oro e Gran Croce al merito, gli unici che razionalmente curano e scientificamente guariscono, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, ove fondendosi completamente dopo 5 minuti apportano un immediato benessere, riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale.
Cura completa L. 5, per posta L. 5,50.

SIFILIDE (Guarigione radicale in 30 giorni). Col nuovo **Anticelsico** *Torresi* si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. Sostituisce le iniezioni ipodermiche. Si tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. — Un flacone L. 4, per posta 4,50 — tre flaconi L. 12 franchi.

Compagnia Assicurazioni
VITA - DISGRAZIE ACCIDENTALI
cerca produttori per Torino e Piemonte. Offerte con nome, cognome, indirizzo, referenze C. A., 28, posta, Torino. c12658

Matrimonio.
Signore 45enne solo, con discreta posizione, casa propria, prima commerciante, signorilmente agiata, vedova, buona, sana e adatta per seconde, con piccola dote. Non rispondesi ad anonimi. — Serie rr, 381, Posterno posta, **Ivrea.** c12662

1904 EUREKA
IL RE DEGLI SMACCHIATORI
Brevetto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio 14 gennaio 1899, n. 48[illegible]86.
L'Eureka è di facile applicazione; toglie perfettamente quals[illegible] macchia sugli abiti, cappelli, mantelli, biancheria, tappeti, panni da biliardo, ecc., ecc., senza deteriorare nè alterare i colori delicati dei tessuti. — Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Ministeri, Guardie di Finanza, ecc.
Un flacone grande costa LIRE UNA
Si spedisce un flacone per L. **2,50** - 3 flaconi per L. **6,50** - 6 flaconi per L. **6,00**, franco di porto ed imballaggio per tutta Italia.
Indirizzare gli ordini al [illegible]M
PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 12 - MILANO
Trovasi in vendita in **Torino: Ditta MANFREDI.**

— Un altro numero Aveva avuto da ridere!
— Il perno che si vedeva dalla parte e dopo i primi passi, grazie al BURMA [illegible]

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo le pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. **1,95**, cent. 60 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,80** franche tutta Italia. 9
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti
Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(187)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MASDAGUE

— Diavolo! — mormorò fra sè — dovesse farmi perdere una così bella fortuna..... Ma le donne, quanto sono stupide!..... Un'ora fa quell'uomo baciava la mano ad un'altra donna, le faceva, forse, giuramento d'amore..... Ah! perchè quell'imbecille di dottore è giunto troppo tardi!..... Un buon duello, e la bella Giovanna chiudeva la porta della sua casa a quell'importuno..... a quell'uomo che le fa la corte e che deve essere innamorato d'un'altra.....

E ripetè:

— Come sono stupide, le donne!

Non pensava più, il conte De la Roche, che quel mattino stesso, dopo la notte di ballo al palazzo Chaumel, egli traverserebbe, nel suo appartamento, in via du Hedelr, dove l'aveva installata, aspettando di poterla mettere nell'appartamento che le faceva preparare, la signorina Pinsonnette, e s'indignava sinceramente contro colui che credeva suo rivale e che aveva veduto — cosa ben innocente — portare alle labbra la mano della signora Darcourt.

Non indovinava, il conte De la Roche, a qual sentimento obbediva la signora Chaumel accordando, in quel momento, al conte De Morellas il favore della sua amabilità.

Ella giocava, quella sera, il suo ultimo *atout*..... Guy De Morellas lo sentiva, se non lo sentiva De la Roche, il quale supponeva la relazione con Francis Chaumel totalmente rotta, o, piuttosto, poco scrupolosa, non se ne inquietava..... ella si serviva, ora, di Guy De Morellas per tentar di svegliare la gelosia di Francis.

Ed il conte, sentendo il braccio di Giovanna tremare sul suo, ripeteva fra sè

— Povera donna!

Ma lo sforzo che quella povera donna faceva fin dal principio della serata era troppo grande: ella non potè continuare sino alla fine.

— Non ne posso più, — fu obbligata di dire verso la metà del cotillon, — volete, caro amico, accompagnarmi presso una poltrona? Starò semplicemente a guardare.

Senza una domanda, il conte De Morellas acconsentì al suo desiderio: anche lui doveva rimanere, ora, semplice spettatore..... e la coppia che più d'ogni altra seguiva cogli occhi, era quella che formavano James Mackor ed Eva Brottel..... ma era piuttosto Eva Brottel che egli non cessava di guardare.

Quel salvataggio straordinario, quale ella glielo aveva raccontato, gli ritornava, ad ogni istante, alla mente. E rivedeva, in mezzo a quel salone parigino, la sala dei concerti, a bordo del *La Normandie*..... ed Eva Brottel seduta al piano..... e la signora Willis, nel suo vestito rosso, e al di lei fianco quella piccola Maria che ella cercava ancora.

Era come un'ossessione quel pensiero della signora Willis, abbigliata di rosso, con la piccola Maria accanto a lei, ed Eva Brottel, di bianco vestita, seduta al piano..... e ciò finiva per divenire doloroso..... la sua fronte bruciava, le sue tempia pulsavano; si sentiva la febbre

L'orchestra tacque; il galoppo finale era terminato: erano le cinque del mattino, gli invitati della signora Chaumel che erano rimasti sino a quell'ora non avevano più che da ritornarsene alle loro case. Alle cinque e mezzo, nelle sale, nella serra, non c'era più altri che la signora Chaumel e Francis, al quale, dieci minuti innanzi, ella aveva detto:

— Rimanete ultimo; avrò da dirvi due parole.

E ora che si trovavano soli, Giovanna, posando una mano sul braccio di lui, domandò:

— Quando ci ritroveremo? Sapete bene ciò che voglio dire..... nel nostro appartamentino..... nel nido che insieme abbiamo fatto..... e che da sei settimane lasciamo deserto.....

Egli ritrasse, lentamente, il suo braccio e quindi tendendole la mano:

— Addio, Giovanna!.....

Ella non prese quella mano; le sue pupille si dilatarono fissandosi su lui, il suo volto si contrasse. Molto commosso, ma risoluto, egli disse:

— Mia povera Giovanna, questa vita non poteva durare..... abbiamo avuto troppo sovente, in luogo di gioia, il rimorso nel cuore... voglio ammogliarmi.....

Giovanna ancora non rispose.

— Avrò sempre per voi — riprese Francis, — un'affezione sincera..... Sempre sarò per voi un'amico fedele..... ma voi dovete dimenticare, come me, questi quattro ultimi anni.....

— Basta! — esclamò Giovanna, adirandosi alla parete e volandosi il volto con le mani.

Egli ripetè:

— Voglio ammogliarmi!

Ella lasciò ricadere le mani; era pallida come una morta; fissò ancora in lui le pupille che dilatavansi di più..... poi si scostò dal muro, si diresse, rigida e fredda, verso la porta della sala ed uscì dicendo:

— Ammogliatevi!

Francis rimase qualche istante immobile; poi, precipitosamente, attraversò le sale, indossò, nel vestibolo, il suo soprabito e montò nel suo coupè che lo attendeva alla porta della palazzina.

XXXII.

La bellissima Pinsonnette, divenuta l'amante del conte De la Roche, non aveva dimenticato il bel bruno che ella chiamava Emilio Mouriot, prima d'abbandonare il tetto paterno era andata a cercarlo in quella specie di locanda ove erano soliti ritrovarsi; ma il locandiere le aveva detto che il signor Henriot era assente da qualche giorno e che non sapeva dove era andato. Ella era ritornata parecchie volte alla locanda e sempre aveva avuto la medesima risposta. Ma ecco che un mattino — era il mattino seguente la notte della festa data dalla signora Chaumel — essendo ella ripassata a domandare notizie del suo Emilio, aveva saputo che il bel bruno che, fra parentesi, il locandiere disse che era diventato un bel biondo, era venuto il giorno innanzi a prendere la sua valigia, a pagare il suo conto, senza dare la menoma spiegazione nè della sua assenza, nè del mutamento dei suoi connotati.

Il suo bel bruno divenuto biondo! ecco ciò che intrigava Pinsonnette. Questa volta la curiosità primeggiò in lei su tutto ciò che poteva provare. Ella si promise di ritrovarlo..... bella maniera, quella, di lasciarla così, senza avvertirla..... Se ne andò dalla locanda, in gran collera, come se non avesse avuto altrettanto a rimproverarsi.

La bionda amante del conte De la Roche, il suo diavoletto rosa, come egli la chiamava, abbigliata come una principessa, andava, quel giorno, allo studio dello scultore Riccardo Brottel. Giungendo all'angolo della via della Faisanderie poco mancò non si lasciasse sfuggire un grido. Il suo bel bruno, Emilio, l'amante di cuore, divenuto biondo, come le aveva detto poc'anzi il padrone della locanda, voltava all'angolo di quella via, nel senso opposto, di modo che si trovarono faccia a faccia. Ella non s'ingannava..... sì..... era lui!

— Ebbene, — disse ella, sbarrandogli il passo, — non ci si riconosce!

Egli si fermò, aggrottò le sopracciglia e non rispose.

— Oh! — riprese ella, — non guardarmi così, con quell'aria di non saper chi sono..... io; hai un bell'esserti tinto, ti ravviso benissimo.....

— Anch'io ti ravviso, — disse egli, parendo prendere il suo partito dell'avventura; — ma comprendi che non ho complimenti a farti.....

— Perchè!

— Perchè, vedendoti in quella *toilette*.....

— Ah! — interruppe ella — la bella idea!..... Non lo sapevi che non aspettavo altro!..... Eravamo intesi che saremmo rimasti amici. Ad ogni modo.....

(Continua).